BIBLIOTECA ITALIANA

IL VERO AMICO

COMMEDIA

TRE ATTI IN PROSA

DI

CARLO GOLDONI

WITH NOTES AND A VOCABULARY

BY

REV. A. C. CLAPIN, M.A.

[illegible]
[illegible]

LONDON

HACHETTE AND COMPANY

[illegible] KING WILLIAM STREET, CHARING CROSS

BOSTON: CARL SCHOENHOF

BY THE SAME EDITOR.

FIRST ITALIAN BOOK

GRAMMAR, EXERCISES, EXAMINATION PAPERS AND VOCABULARIES

BY

REV. A. C. CLAPIN, M.A.

St. John's College, Cambridge, and Bachelier-ès-lettres of the University of France

1 Vol. Small 8vo. Cloth, 1s. 6d.

THIS little book is intended to meet the requirements of those who can give only a limited time to the study of the grammar and idioms of the Italian language. It is hoped that the clearness and symmetry which characterise the arrangement of the matter throughout the book will render it acceptable to teachers as well as learners. The severance of the exercises from the grammar portion of the book, and the synoptical arrangement which restricts each subject to its own page, and provides a page of exercises for every corresponding page of grammar rules, will, no doubt, be found very helpful. The Examination Papers at the end range over the whole field of Italian grammar, and can be answered by any one who has carefully worked through this concise treatise.

BIBLIOTECA ITALIANA.

IL VERO AMICO

COMMEDIA

TRE ATTI IN PROSA

DI

CARLO GOLDONI

WITH NOTES AND A VOCABULARY

BY

REV. A. C. CLAPIN, M.A.
St. John's College, Cambridge, and Bachelier-ès-lettres of the University of France.

LIBRAIRIE HACHETTE & C^{ie}
LONDON : 18, KING WILLIAM STREET, CHARING CROSS.
PARIS : 79, BOULEVARD SAINT-GERMAIN.
BOSTON : CARL SCHOENHOF.
1890.

IL VERO AMICO

COMMEDIA DI TRE ATTI IN PROSA

DI

CARLO GOLDONI.

Carlo Goldoni, the reformer of the Italian comedy, was born at Venice in 1707, and died at Paris in 1793, and may be considered as the Molière of Italy. Besides tragedies and minor theatrical pieces, he has written about 150 comedies.

PERSONAGGI.

Florindo, amíco e óspite di **Lélio.**
Ottávio, vécchio avaro, padre di
Rosáura, destinata sposa di **Lélio.**
Colombina, sua cameriera.
Tráppola,*) servitore di **Ottávio.**
Trivella, servo di **Florindo.**
Lélio, destinato sposo di **Rosáura.**
Beatrice, di età avanzata, zia di **Lélio** ed amante di **Florindo.**
Un servitore di **Lélio** che non parla.

La scena si rappresenta in Bologna.

---

* *Tráppola* signifies a "snare," *Trivella,* an "auger" for boring holes.

ATTO PRIMO.

Scena I.

Càmera in casa di Lèlio.

Florindo *solo, passeggia, pensa e poi dice:*

Sì, vi vuol coraggio:[1]) bisogna fare una eròica risoluzione. L' amicízia ha da prevalére, e alla vera amicízia bisogna sagrificare le pròprie passioni, le pròprie soddisfazioni e ancora la vita stessa, se è necessário. (*chiama.*) Ehi, Trivella.

Scena II.

Trivella *e Detto.*

Triv. Signore.
Flor. Metti insieme la mia roba, va alla posta, e òrdina un calesse per mezzo giorno.
Triv. Per dove? se la domanda è lécita.
Flor. Vóglio tornare a Venézia.
Triv. Così improvvisamente? L' è accaduta qualche disgrázia? Ha ella avuto qualche cattivo incontro?

---

[1] courage is here wanted; *vi vuole* = Fr. *il faut.*

Flor. Per adesso non ti dico altro. Per viággio ti racconterò tutto.

Triv. Caro signór padrone, perdoni se un servitore a troppo si avanza: ma ella sa la mia fedeltà, e si ricordi che il suo signór zio, in questo viággio che le ha accordato di fare, mi ha dato l' onore di servirla come antico di casa; ed ha avuto la bontà di dire che si fidava unicamente di me, e che alla mia fedél servitù appoggiava le sue speranze. La súpplico per amór del Cielo di farmi partécipe del motivo della sua risoluzione, acciò possa assicurare il suo signor zio che una giusta ragione l' ha indotto a partire in una maniera che darà certamente da mormorare.

Flor. Caro Trivella, il tempo passa, e non lo posso pérdere in farti un lungo discorso per parteciparti i motivi della mia partenza. Questa volta conténtati di fare a mio modo. Va a ordinare questo calesse.

Triv. Sanno questi signori, dei quali è óspite, che vuól andár via?

Flor. Non lo sanno; ma in due parole gliélo dico, mi licénzio e parto.

Triv. Che vuol ella che dícano di questa improvvisa risoluzione?

Flor. Dirò che una léttera di mio zio mi óbbliga a partire súbito.

Triv. Dispiacerà alla signora Beatrice che vostra signoría vada via.

Flor. La signora Beatrice mérita ogni rispetto, ed io la vénero come zia di Lélio, ma nella età sua avanzata, la sua passione è ridícola, e m'incómoda infinitamente.

Triv. Ma dispiacerà più al signor Lélio.

Flor. Sì, Lélio è il più caro amico che io m' ábbia. Per amór suo[1]) son venuto a Bologna. A

---

[1] through love for him.

Venézia l' ho tenuto e l' ho trattato in casa mia come un fratello, ed a lui ho giurato una perfetta amicízia. Adesso sono in casa sua; vi sono stato quasi un mese, e vorrebbe che vi stessi ancora; ma non mi posso trattenére. Presto, Trivella, va a ordinare il calesse.

Triv. Ma aspetti almeno che il signor Lélio ritorni a casa.

Flor. Non vi è in casa presentemente?

Triv. Non vi è.

Flor. Dove mai sarà?

Triv. Ho sentito dire che sia andato a far vedére[1]) un anello alla signora Rosáura, che ha da esser la sua sposa.

Flor. (Ah pazienza!) Via non perdiamo tempo. Presto, va alla posta; mezzo giorno sarà poco distante.

Triv. Oh! vi mancheranno più di tre ore. Se vuole, può andare a ritrovar il signor Lélio in casa della signora Rosáura.

Flor. Non ho tempo, non mi posso fermare.

Triv. Per dirla,[2]) quella signora le ha fatto delle gran finezze,[3]) in verità sembrava innamorata di vossignoría.

Flor. Oh Cielo! Trivella, oh Cielo! Non mi tormentár d' avvantággio.

Triv. Come? Che vuól ella dire?

Flor. (*smaniando.*) Questo calesse per carità.

Triv. Che cosa son queste smánie? Diventa di cento colori. La signora Rosáura le fa risentire i vérmini?[4])

Flor. Via, via, meno ciarle.[5]) Quando il padrone comanda si ha da obbedire.

---

[1] to show (Fr. *faire voir*). [2] (*la* = *la cosa*) to speak plainly. [3] the lady has shown you great attentions. [4] does Signora Rosaura make you feel spasms? [5] cease from jestings, lit. less jokes.

Triv. (*con serietà in atto di partire.*) Perdôni.
Flor. Dove vai?
Triv. (*come sopra.*) A ordinare il calesse.
Flor. Vieni qui.
Triv. Éccomi.
Flor. Ti raccomando una buona sédia.[1])
Triv. Se la vi sarà.
Flor. Se vedi il signor Lélio, digli che vado via.
Triv. Sarà servita.
Flor. Dove lo cercherai?
Triv. Dalla sua sposa.
Flor. Dalla signora Rosáura?
Triv. Dalla signora Rosáura.
Flor. (*patético.*) Se la vedi, dille che io la riverisco.
Triv. Le ho da dir che va via?
Flor. No.
Triv. No?
Flor. Sì, sì . . .
Triv. Come vuole che dica?
Flor. Dille . . . No, no, non le dir niente.
Triv. Dunque vuol partire senza che lo sáppia?
Flor. Bisognerebbe . . . Vién la signora Beatrice.
Triv. Come mi ho da contenére?
Flor. Ferma: non andare in nessun luogo.
Triv. Non lo vuol più il calesse?
Flor. Il calesse sì, súbito.
Triv. Ma dunque . . .
Flor. Via, non mi tormentare.
Triv. (Ho paúra che il mio padrone sia innamorato della signora Rosáura, e che per non far torto all' amico, si risolva di andársene.) (*parte.*)

---

[1] open carriage, landau.

Scena III.

Florindo *solo.*

Non partirò senza vedér l' amico. Aspetterò che torni e l' abbraccerò. Ma andrò via senza vedér Rosáura? Senza darle un addío? Sì, queste due diverse passioni bisogna trattarle diversamente. L' amicízia va coltivata[1]) con tutta la possíbile delicatezza. L' amore va superato colla forza e colla violenza. Ecco la signora Beatrice; vóglio dissimulár la mia pena, mostrarmi allegro per non far sospettare.

Scena IV.

Beatrice *e Detto.*

Beatr. Ben levato il signór Florindo?

Flor. Servitór umilíssimo, signora Beatrice; appunto desiderava di riverirla.

Beatr. Che cosa avete da comandarmi?

Flor. Ho da supplicarla di condonare il lungo incómodo che le ho recato, ringraziarla di tutte le finezze ch' ella si è degnata di farmi, e pregarla di darmi qualche comando per Venézia.

Beatr. Come? A Venézia? Quando?

Flor. A momenti;[2]) ho mandato a ordinare la posta.

Beatr. Voi scherzate.

Flor. In verità ella[3]) è così, signora.

Beatr. Ma perchè questa repentina risoluzione?

Flor. Una léttera di mio zio mi óbbliga a partire immediatamente.

Beatr. Lo sa miò nipote?

Flor. Non gliél ho detto ancora.

---

[1] friendship is cultivated. [2] immediately. [3] it is so (*ella = la cosa*).

Beatr. Egli non vi lascierà partire.

Flor. Spero che non m' impedirà di farlo.

Beatr. Se mio nipote vi láscia andare, farò io ogni sforzo per trattenérvi.

Flor. Non so che dire. Ella parla in una maniera che non capisco. Per qual ragione mi vuol trattenére?

Beatr. Ah! Signór Florindo, non è più tempo di dissimulare. Voi conoscete il mio cuore, voi sapete la mia passione.

Flor. Ella mi fa una finezza che io non mérito.

Beatr. E siete in óbbligo di corrispóndere all' amór mio.

Flor. Questo è quello che mi pare un poco diffícile.

Beatr. Sì, siete in óbbligo di corrispóndermi. Una donna che ha superato il rossore, ed ha svelato l' arcano dell' amór suo, non mérita di éssere villanamente trattata.

Flor. Io non la ho obbligata a parlare.

Beatr. Ho taciuto un mese, ora non posso più.

Flor. Se ella taceva un mese e un giorno, non era niente.[1])

Beatr. Io non mi pento di aver parlato.

Flor. No? Perchè?

Beatr. Perchè mi lusingo che mi amerete ancor voi.

Flor. Signora, sono in necessità di partire.

Beatr. Ecco mio nipote.

Flor. Arríva in tempo.[2]) Più presto mi licenzio, più presto parto.[3])

---

[1] if you had kept silent for one month and one day, it would have been no serious matter, *i.e.*, it would have been no loss, and he, Florindo, would then have been gone. [2] at the right moment. [3] the sooner I say good-bye, the sooner I shall be off.

Scena V.

Lélio *e detti.*

Lélio. Amico, ho inteso dal vostro servo una nuova che mi sorprende. Voi volete partire? Voi volete lasciarmi?

Flor. Caro signor Lelio, se mi amate, lasciátemi andare.

Lélio. No so che dire, mi converrà lasciarvi partire.

Beatr. E avrete voi la debolezza di lasciarlo andare? Sapete perchè ci láscia? Per una vana delicatezza. Diss' egli a me: è un mese ch' io son óspite in casa vostra, è tempo che vi levi l' incómodo. Eh! che [1]) fra gli amici non si tratta così. Due mesi, quattro mesi, un anno, siete padrone di casa nostra: (*a Lélio*) non è egli vero?

Lélio. Sì, il mio caro Florindo, questa è casa vostra. Restátevi, ve ne prego. Non mi fate questo torto di crédere d' incomodarmi. Di voi, lo vedete, non préndomi soggezione, [2])

Flor. Lo vedo, lo so benissimo; ma, compatítemi, [3]) bisogna che vada via.

Lélio. Non so che dire.

Beatr. (*a Lélio.*) Fate che egli dica il perchè. [4])

Lélio. Perchè, caro amico, volete voi andar via?

Flor. Perchè mio zio sta male assai, e vóglio andare a Venézia avanti che muóia.

Lélio. Non vi so dar il torto.

Beatr. Oh, vedete. Ecco una bugía. Ha detto a me, che lo chiamava à Venézia una léttera di suo zio, ed ora dice che suo zio sta per morire. [5])

---

[1] among friends one does not deal thus; *che* (French *que*) = it is plain that. [2] I do not put myself out of the way for you, or on your account. [3] excuse me. [4] the reason why. [5] that his uncle is dying.

Flor. Avrò detto che ho d' andare per una léttera che tratta di mio zio.

Beatr. Non mi cambiate le carte in mano.[1]

Flor. È così, l' assicúro.

Beatr. Mostrate questa léttera, e vedremo la verità.

Flor. Il signór Lélio mi crede senza mostrare le lettere, senza addúr[2]) testimoni.

Beatr. Lo vedete il bugiardo? Lo vedete? Vuól andar via perchè è annoiato di star con noi.

Lélio. (*a Florindo.*) Possíbile che la mia amicízia vi arrechi noia?

Flor. Caro amico, mi fate torto a parlare così.

Beatr. Signor Florindo, prima di partire, spero alméno che vi lascerete da me vedere.

Flor. Ha ella da comandarmi qualche cosa?

Beatr. Sì, ho da pregarvi di un affare per Venézia.

Flor. Avanti di partire riceverò i suoi comandi.

Beatr. (Se mi riesce di parlar seco[3]) un' altra volta con libertà, spero, che si arrenderà all' amor mio, e non mi saprà dire di no.)[4]) (*parte.*)

Scena VI.

Florindo *e* **Lelio.**

Flor. Caro Signor Lélio, è necessário, come io vi diceva, che vada via, e sarà un segno di vera amicízia, se mi lascerete partire senza farmi maggiór violenza.

Lélio. Non so che dire; andate dunque, se così vi aggráda. Ma di una grázia voleva pregarvi.

Flor. Ed io prometto di compiacérvi.

---

[1] do not deceive me; lit. do not change the cards I hold in my hand. [2] bringing proofs. [3] with him. [4] *dire di no*, *di si* = say no, yes.

Lélio. Aspettate a partire fino a domani.

Flor. Non posso dirvi di no. Ma certo mi sarebbe più caro partír adesso.

Lélio. No, partirete domani. Oggi ho bisogno di voi.

Flor. Comandátemi in che vi posso servire?

Lélio. Sapete ch' io devo sposare la signora Rosáura.

Flor. (Ah lo so pur troppo!)

Lélio. A voi son note le indigenze della mia casa, spero di accomodarmi colla sua dote. Ma, oltre l' interesse, mi piaće, perchè è una gióvane molto bella e graziosa.

Flor. (Mi fa morire.)

Lélio. Che dite, non è egli vero? Non è una bellezza particolare? Non è uno spírito peregrino?

Flor. (Ah me infelíce!)

Lélio. Come! Non l' approvate? Non è ella bella?

Flor. Sì, è bella.

Lélio. Ella mostrò d' amarmi, e per qualche tempo pareva che fosse di me contenta. Ma sono parecchi giorni, che cambiátasi meco,[1]) più non mi dice le sólite amorose parole, e mi tratta assai freddamente.

Flor. (Ah! temo d' esser io la cáusa di questo male.)

Lélio. Io ho procurato destramente rilevár da' suoi labbri la verità, ma non mi è stato possíbile.

Flor. Eh via, caro amico; parrà a voi che non vi vóglia bene. Le donne sono soggette anch' esse a qualche píccola stravaganza. Hanno delle ore in cui tutto viene loro in fastídio. [2] Bisogna conóscerle, bisogna sapérsi regolare, secondarle quan-

---

[1] for the last few days she has changed towards me, she no longer, etc. [2] in which everything displeases them.

do sono di buona vôglia, e non inquietarle quando sono di cattivo umore.

Lélio. Dite bene. Le donne sono volúbili.

Flor. Le donne sono volúbili? E noi altri che cosa siamo? Dítemi, caro amico; vi siete mai trovato in fáccia dell' amorosa senza volontà di parlare? Perchè volete che la ragazza sia sempre di un umore? Perchè volete che rida mentre avrà qualche cosa che la disturba?

Lélio. Orsù, fátemi un piacére, andate voi dalla signora Rosáura; procurate che cada il discorso sulla persona mia.

Flor. Caro Lelio, vi súpplico a dispensarmi; dalla signora Rosáura non ho piacere di andare.

Lélio. Come! Partirete voi senza congedarvi da una casa, in cui siete stato quasi ogni giorno in conversazione? Il padre di Rosáura è pur vostro amico.

Flor. La mia premura di partire è grande, onde prego voi di far le mie parti. [1])

Lélio. Ma se partite dimani, avete tempo di farlo da voi medésimo.

Flor. Bisognerebbe che partissi ora.

Lélio. Mi avete promesso di aspettare a domani.

Flor. Sì, starò qui con voi, ma non ho vôglia di complimentare.

Lélio. Voi mi fate pensare che per qualche mistéro non vogliate vedér Rosáura.

Flor. Che cosa potete voi pensare? Sono un uômo di onore, son vostro amico, e mi fate torto giudicando sinistramente di me.

Lélio. Dúbito [2]) che abbiate ricevuto qualche dispiacere dal di lei padre.

---

[1] therefore I beg you will act for me, be my proxy.
[2] I suspect, fear.

Flor. Basta, non so niente. Dimani vado via, e la serata la passeremo qui fra di noi.

Lélio. Il signor Ottávio, padre di Rosáura, è un uomo sórdido, un avaro indiscreto, un uomo che per qualche mássima storta di economía non ha riguardo a disgustare gli amici.

Flor. Sia com' esser si vóglia, egli è vecchio, non ha altro che quell' única figlia, e se rispármia, rispármia per voi.

Lélio. Ma se egli ha fatto a voi qualche torto, vóglio che mi senta.[1] Chi offende il mio amico, offende me medesimo.

Flor. Via, non mi ha fatto niente.

Lélio. Se così è, andiamo a ritrovarlo.

Flor. Fátemi questo piacere, se mi volete bene, dispensátemi.

Lélio. Dunque vi avrà fatto qualche dispiacere la signora Rosáura.

Flor. Quella fanciulla non è capace di far dispiacere a nessuno.

Lélio. Se così è, non vi è ragione in contrário.[2] Andiamo in questo punto[3] a vederla.

Flor. Ma no, caro Lélio . . .

Lélio. Amico, se più ricusate, mi fate sospettare qualche cosa di péggio.

Flor. (Non vi è rimédio: bisogna andare.)

Lélio. Che mi rispondete?

Flor. Che ho la testa confusa, che adesso non ho vóglia di discorrere; ma che, per compiacervi, verrò dove voi volete.

Lélio. Andiamo dunque; ma prima udite che cosa vóglio da voi.

Flor. Dite dunque che cosa volete.

Lélio. Vóglio che destramente rileviate l' ánimo della signora Rosáura, che facciate cadére il dis-

---

[1] then I want him to hear what I have to say.
[2] there is no reason against it. [3] at once.

corso sopra di me, che se ha qualche mala impressione de' fatti miei, cerchiate disingannarla, ma se avesse fissato di non volermi amare, vôglio che le diciate per parte mia, che chi non mi vuol non mi mérita.

Flor. Io per questa sorta di cose non sono buono.

Lélio. Ah! So quanto siete franco e brillante in símili congiunture. Io non ho altro amico più fidato di voi. Prima di partire da me, dovete farmi questa finezza. Ve la dimando per quell' amicízia che a me professate; nè posso crédere che vogliate lasciarmi col dispiacere di dubitare che non mi siate più amico.

Flor. Andiamo dove vi aggráda, farò tutto ciò che volete. (Qui bisogna crepare; non vi è rimédio.)

Lélio. Andiamo, vi farò scorta fino alla casa, poi vi lascierò in libertà di discórrere.

Flor. (Mísero me! Come farò io a resístere?)

Lélio. Da voi aspetto la quiete dell' ánimo mio. Le vostre parole mi daranno consíglio. A norma delle vostre insinuazioni, o lascerò di amare Rosáùra, o procurerò di accelerare le di lei nozze. (*parte.*)

Flor. Le mie parole, le mie insinuazioni saranno sempre da uomo onesto. Sagrificherò il cuore, trionferá l' amicízia. (*parte.*)

Scena VII.

Cámera in casa di Ottávio.

Ottávio, *poi* **Tráppola.**

Ott. (*va raccogliendo per terra tutte le minute cose che trova.*) Questo pezzo di carta sarà buono per invôlgervi qualche cosa. Questo spago servirà per legare un sacchetto. In questa casa tutto si láscia andar a male. Se non fossi io che abbadassi a tutto, pôvero me!

Trapp. (*camminando forte con una sporta in mano.*)

Ott. Va piano, va piano, béstia, che tu non rompa le uova.

Trapp. Lasci ch' io vada a fare il desinare, acciò non si consúmi il fuoco.

Ott. Asinaccio, chi ti ha insegnato accéndere il fuoco così per tempo?[1] Io l' ho spento, ed ora lo tornerai ad accéndere.

Trapp. Sia maledetta l' avarízia!

Ott. Sì, sì, avarízia! Se non avessi un poco di economía, non si mangerebbe come si fa. Vién qui, hai fatto buona spesa?

Trapp. Ho girato tutta Bologna per aver le uova a mezzo baiocco l' uno.

Ott. Gran cosa![2] Tutto caro, tutto caro! Non si può vívere. Quante ne hai prese?

Trapp. Quattro baiocchi?.[3]

Ott. Quattro baiocchi? Che diavolo abbiamo a fare di otto uova?

Trapp. In quattro persone è veramente troppo.

Ott. Un uovo per uno si mángia, e non più.

Trapp. E se ne avanza,[4] vanno a male?

Ott. Possono cadére, si possono rómpere. Quel maledetto gatto me ne ha rotte delle altre.

Trapp. Le metteremo in una péntola.

Ott. E se si rompe la péntola si rómpono tutte. No, no; le metterò io nella cassa della farina, dove non correranno perícolo. Lásciami vedér quelle uova.

Trapp. Éccole qua.

Ott. Uh ignorante! Non sai spéndere. Sono píccole, non le vóglio assolutamente; pórtale indiétro che io non le vóglio.

Trapp. Sono delle più grosse che si tróvino.

---

[1] so early. [2] of course! lit. a mighty affair! [3] for four baiocchi. [4] and if any remain over.

Ott. Delle più grosse? Sei un balordo. Osserva. questa è la misura delle uova. Quelle che pássanó per quest' anello son píccole. e non le vóglio.

Trapp. (Oh avaro maledetto! Anche la misura delle uova?)

Ott. Questo passa, questo non passa, questo non passa, questo passa, questo passa, questo non passa, questo passa, e questo non passa. Quattro pássano, e quattro non pássano. Queste le tengo, e queste pórtale indiétro. (*se le pone nella veste da cámera.*)

Trapp. Ma come ho da fare a trovar i contadini che me le hanno vendute?

Ott. Pénsaci tu, che io non le vóglio. Ma come le porterai? Se le porti in mano le romperai. Méttile nella sporta.

Trapp. Nella sporta vi è l' altra roba.

Ott. Altra roba? Che cosa c' è?

Trapd. L' insalata.

Ott. Oh! sì, sì, l' insalata; quanta ne hai presa?

Trapp. Un baiocco.

Ott. Basta mezzo. Dà qui la metà, e l' altra pórtala indietro.

Trapp. Non la vorranno più indietro.

Ott. Pórtala, che ti venga la rábbia.[1])

Trapp. Ma come ho da fare?

Ott. Dà qui la metà nel mio fazzoletto. (*cava il fazzoletto, e gli cádono le uova e si rómpono.*) Oimè, oimé! (*Trappola ride.*) Tu ridi eh, mascalzone? Ridi delle disgrázie del tuo padrone? Quelle uova valévano due baiocchi. Sai tu che cosa síeno[2]) due baiocchi? Il danaro si sémina come la biada, e all' uomo di giudízio un baiocco frutta tanti baiocchi, quanti granelli in una spiga prodúce un grano. Póvere quattro uova! Póveri due baiocchi!

---

[1] take it back, the plague take you! [2] *sieno* = *siano*.

Trapp. Queste quattro le ho io da riportare indietro?

Ott. Ah! bisognerà tenérle, per mia disgrázia.

Trapp. Vado ad accéndere il fuoco.

Ott. Avverti di non consumar troppe legna.

Trapp. Per quattro uova poco fuoco vi vuole.

Ott. Quattro (*osservando quelle in terra.*) e quattro otto.

Trapp. (Póvero sciocco! Dopo che abbiamo fatto far quella chiave del granaio, si vende grano, e si sta da príncipi.)[1]) (*parte.*)

Scena VIII.

Ottávio *solo.*

Gran disgrázia è la mia! In casa non ho nessuno che mi consóli. Mia fíglia è innamorata, non pensa che a maritarsi, e mi converrà maritarla, e mi converrà strapparmi un pezzo di cuore, e darle in dote una parte di quei danari che mi cóstano tanti sudori. Póvero me! Come potrà mai éssere che io ardisca diminuire il mio scrigno per maritare una figlia? Oh! dove sono quei tempi antíchi ne' quali i padri vendévano le figliuóle, e quanto erano più belle, gli sposi le pagávano più care?[2]) In quest' único caso potrei chiamarmi felice, e dire che la bellezza di Rosáura fosse una fortuna per me; ma ora è la mia fatale disgrázia. Se non la maríto presto, vi saranno dei guai. E poi mi vóglio levare questa spesa d' intorno. Tante mode, tanti ábiti, non si può durare. Farò uno sforzo, la mariterò. Éccola. Aspetto qualche stoccata al póvero mio borsellino.

[1] one lives in princely fashion. [2] the more beautiful they were the higher was the price that the husbands paid for them.

Scena IX.

Rosáura *e detto.*

Ros. Signor padre, il Cielo vi día il buon giorno.

Ott. Oh! figliuola, i giorni buoni sono per me finiti.

Ros. Per qual ragione?

Ott. Perchè non si guadagna più un soldo. Ogni giorno si spende, e si va in rovína.

Ros. Ma, perdonátemi, tutta Bologna vi decanta per uomo ricco.

Ott. Io ricco? Io ricco? Il Cielo te lo perdóni; il Cielo faccia cadér la língua a chi dice male di me.[1])

Ros. A dir che siete ricco, non dicono male di voi.

Ott. Anzi non póssono dir peggio. Se mi crédono ricco, m' insidieranno la vita, non sarò sicúro in casa. La notte i ladri mi apriranno le porte. Oh Cielo! Mi converrà duplicare le serrature, accréscere i chiavistelli, mécterci delle spranghe.

Ros. Piuttosto, se avete timore, prendete in casa un altro servitore.

Ott. Un altro servitore? Un altro ladro, un altro traditore, volete dire; non abbiamo appena da víver per noi.

Ros. Per quel ch' io sento voi siete miserábile.

Ott. Pur troppo è la verità.

Ros. Dunque come farete a maritarmi e darmi la dote?

Ott. Questo è quello che non mi láscia dormir la notte.

Ros. Come! Mi porrete voi in disperazione?

Ott. No, il caso non è disperato.

---

1 may heaven strike dumb whoever speaks ill of me.

Ros. Ma la mia dote vi sarà, o non vi sarà?

Ott. (*sospirando.*) Ah! Vi sarà.

Ros. Dévono essere ventimila scudi.

Ott. Taci, non me lo rammentare che mi sento morire.

Ros. Il Cielo vi fáccia vívere lungo tempo; ma dopo la vostra morte io sarò la vostra única eréde.

Ott. Eréde di che? Che cosa speri di ereditare? Per méttere insieme ventimila scudi, mi converrà véndere tutto quello che ho al mondo: resterò miserábile, andrò a domandar l' elemósina. Ereditare? Da me ereditare? Via, disgraziata, per la speranza di ereditare, prega il Cielo che muoia presto tuo padre, ammázzalo tu stessa per la speranza di ereditare. Infelicíssimi padri! Se sono póveri, i figliuóli non védono l' ora[1]) che crépino per liberarsi dall' óbbligo di mantenerli; se sono ricchi, brámano la loro morte pel desidério di ereditare. Io son póvero, non ho danari. Rosáura mia, non isperar[2]) niente dopo la mia morte; sono miserábile, te lo giuro.

Ros. Ma dítemi in grázia,[3]) che cosa vi è in quello scrigno incassato nel muro che tenete serrato con tre chiavi, e lo visitate due volte il giorno?

Ott. Lo scrigno?... Che scrigno?... È una cassáccia di ferro antíca di casa[4])... Tre chiavi? Se è sempre aperta... La vísito due volte il giorno? Oh malízia umana! Oh donne, che sempre pensate al male! Vi tengo dentro i miei fazzoletti, le poche mie camície, e altre cose che non mi è lécito dire; cose che mi abbisognano in questa mia vécchia età. Io scrigno? Io danari? Per amór del Cielo non lo dire a nessuno. Póvero me! Tutti

[1] long for their death. [2] expect nothing. Obs. *isperare* for *sperare* after a word (*non*) ending with a consonant. [3] pray. [4] an ugly iron chest that has been in the house for ages.

mi augureranno la morte. Non è vero, non è vero, non ho scrigno, non ho danari. (Manco male [1]) che non sa nulla dello scrigno dell' oro che tengo sotto il mio letto.) Non ho scrigno, non ho danari. (*parte.*)

Scena X.

Rosáura *sola.*

Póvero vécchio! Si crede [2]) che io non sáppia tutto. Nello scrigno vi è del danaro in gran cópia, e questo ha da éssere tutto mio. Ma quando sarò padrona, quando sarò ricca, sarò io contenta? Oimè! che la mia contentezza non dipende dall' abbondanza dell' oro, ma dalla pace del cuore! Questa pace l' avrò io con Lélio? No certamente; un tempo mi compiacqui d' amarlo, ora mi trovo quasi astretta a dovérlo odiare. Ma perchè? Perchè mai tal cambiamento nel mio cuore? Ah! Florindo, ah graziosíssimo Veneziano! Tu hai prodotta in me questa ammirábile mutazione. Da che ti ho veduto, mi sentíi árdere al tuo bel fuoco. In un mese che io ti tratto, ogni dì più mi accendesti. A te ho donato il cuor mio, e ogni altro oggetto mi sembra odioso; e odioso più di tutti mi è quello che tenta violentare l' affetto mio. Quel Lélio, che era una volta la mia speranza, ora è divenuto il mio tormento, la mia crudéle disperazione.

Scena XI.

Colombina *e detta.*

Col. Signora padrona.
Ros. Che cosa vuoi?

---

[1] fortunately; lit. short of a misfortune. [2] he imagines.

Col. È qui il signor Florindo.
Ros. È solo?
Col. Lo ha accompagnato sino alla scala il signor Lélio, il quale poi se n' è andato, ed il Veneziano è rimasto solo.
Ros. Presto, fallo passare.[1]
Col. Egli è in sala che parla con vostro padre.
Ros. Sì, mio padre lo vede volentiéri, perchè gli fa dei regaletti.
Col. Hò inteso ora che lo pregava mandargli da Venezia due para di occhiali, e un vaso di mostarda.
Ros. Ma che? Parte forse il signor Florindo?
Col. Mi pare certamente che ábbia preso congedo.
Ros. (Oh me infelice! Questo sarebbe per me un colpo mortale.)
Col. Che c' è, signora padrona, vi siete molto turbata a queste parole? Sentite, io già me ne sono accorta: il signor Florindo vi piace.
Ros. Cara Colombina, non mi tormentare.
Col. Vi compatisco: è un gióvine di buoníssima grázia, e mostra éssere molto amoroso. Il signor Lélio ha una certa maniera sprezzante che non mi piace punto, e poi basta dire, che il signor Lélio in sei mesi e più che prática in casa vostra, non mi ha mai donato niente, e il signor Florindo ogni giorno mi dona qualche cosetta.
Ros. Certamente il signor Florindo ha delle maniere adorábili.
Col. Dite il vero, siete innamorata di lui?
Ros. Ah, pur troppo! A te, cara Colombina, non posso occultare il vero.
Col. Gliél avete mai fatto conóscere?
Ros. No; ho procurato sempre occultare la mia passione.

---

[1] show him in.

Col. Ed egli, credete voi che vi ami?

Ros. Non lo so; mi fa delle finezze, ma posso créderle prodotte da mera galantería.

Col. Prima che egli parta, fátegli capir qualche cosa.

Ros. È troppo tardi.

Col. Siete ancora in tempo.[1])

Ros. Se parte, il tempo è perduto.

Col. Può essere ch' egli non parta.

Ros. Oh Dio!

Col. Vi vuol corággio.

Ros. Éccolo.

Col. Via, portátevi bene, e se non avete corággio voi, lasciate far a me. (*parte.*)

Scena XII.

Rosáura, *poi* **Florindo.**

Ros. No, no, ascolta. Costéi è troppo ardíta, non sa che una figlia onorata deve reprímere le sue passioni. Io le reprimerò. Farò degli sforzi.

Flor. Fáccio umilíssima riverenza alla signora Rosáura.

Ros. Serva, signor Florindo; s' accómodi.

Flor. Obbedisco. (Oimè! In qual impegno m ha posto l' amico Lélio!)

Ros. (Mi par confuso.) (*siédono.*)

Flor. (Orsù, vi vuol coraggio. Bisogna passár sela con disinvoltura.)

Ros. Che avete, signor Florindo, che mi parete sospeso?

Flor. Una léttera che ho avuto da Venézia, mi ha un poco sconcertato: mio zio è moribondo, e domattina mi conviéne partire.

Ros. Domattina?

Flor. Senz' altro.[2])

---

[1] you still have time for it. [2] without delay.

Ros. (Oh Dio!) Domattina?

Flor. Domattina.

Ros. Vostro zio è moribondo? Pôvero vécchio, mi fa compassione. Anchè mio padre è avanzato assai nell' età, e quando si parla di vecchi (*piangendo.*) che muôiono, mi sento intenerire, non posso far a meno di piángere.[1])

Flor. Ella ha un cuore assai ténero.

Ros. Partirete voi da Bologna senza sentire veruna pena?

Flor. Ah! pur troppo partirò di Bologna col cuore afflitto.

Ros. Dunque il vostro cuore ha degli attácchi in questa città, che vi faranno sembrar amara la vostra partenza?

Flor. E in che maniera! Non avrò mai penato tanto in vita mia, quanto prevédo di dovér penar domattina.

Ros. Caro signor Florindo, per quelle finezze che vi siete compiaciuto di farmi nel tempo della vostra dimôra, fátemi una grázia prima della vostra partenza.

Flor. Éccomi a' suoi comandi, farò tutto per obbedirla.

Ros. Dítemi a chi, partendo, lascierete voi il vostro cuore.

Flor. Láscio il mio cuore ad un caro e fedele amico. Lo láscio a Lélio, che amo quanto me stesso.

Ros. (Ah, son deluse le mie speranze!)

Flor. Adesso è ella contenta?

Ros. Voi amate molto questo vostro amico?

Flor. Così vuole la legge della buona amicízia.

Ros. E non amate altri che lui?

Flor. Amo tutti quelli che ámano Lélio, e che da lui sono amati. Per questa ragione posso ancora amare la signora Rosáura.

---

[1] I cannot help crying.

Ros. Voi mi amate?

Flor. Certamente.

Ros. (Oimè!) Voi mi amate?

Flor. L' amo, perchè è amata da Lélio; l' amo perchè vuol bene a Lélio, ch' è un altro me stesso.[1]

Ros. Come potete voi assicurarvi che io ami Lélio?

Flor. Non deve éssere la sua sposa?

Ros. Tale ancora non sono.

Flor. Ma lo sarà.

Ros. E se non avessi da éssere la sposa di Lelio, non mi amereste più?

Flor. Non avrei più la ragione dell' amicízia, che mi obbligasse a volérle bene.

Ros. E se Lélio mi odiasse, mi odiereste anche voi?

Flor. Odiarla!

Ros. Sì, questa grande amicízia che avete pel signor Lélio, vi obbligherebbe a odiarmi?

Flor. Odiarla non potrei.

Ros. Se per l' amicízia di Lélio non mi odiereste, non sarà vero che per una tal amicízia mi amiate; dunque concludo, o che voi mentite quando dite di amarmi, o che mi amate per qualche altra cagione.

Flor. Confesso il vero che una donna di spírito, qual ella è, può confôndere un uomo con facilità: ma se mi permette, risponderò che la legge dell' amicízia ôbbliga l' uomo a secondar l' amico nelle virtù e non nei vízii, nel bene e non nel male. Fino che Lélio ama, come amico, sono obbligato a secondare il suo amore: se Lélio ódia, non ho da fomentare il suo ódio. Se Lélio ama la signora Rosáura, l' amo ancor io; ma se l' odiasse, pro-

---

[1] my second self, *i.e.*, all one with me.

curerei disingannarlo, fargli conóscere il mérito, e far che tutto il suo sdegno si convertisse in amore.

Ros. Voi mi vorreste di Lélio[1]) in ogni maniera.

Flor. Desiderando questa cosa, non fáccio che secondár la sua inclinazione.

Ros. Le mie inclinazioni a voi non sono ben note.

Flor. Dal primo giorno che ho avuto l' onore di riverirla, ella mi ha detto che era innamorata di Lélio.

Ros. È passato un mese dacchè vi ho detto così.

Flor. E per questo? Per esser passato un mese[2]) si è cambiata già d' opinione? Perdoni, signora, per coronare le sue belle virtù, le manca quella della costanza.

Ros. Ah! signór Florindo, non sempre siamo padroni di noi medésimi.

Flor. Signora Rosáura, domani io parto.

Ros. (Aimè!) Domani?

Flor. Domani senz' altro. La ringrázio delle finezze ch' ella si è degnata di farmi, e giacchè ha tanta bontà per me, la súpplico di una grázia.

Ros. Vóglia il Cielo che io sia in grado di potervi servire.

Flor. La súpplico di esser grata verso il póvero Lélio.

Ros. Credeva che voi domandaste qualche cosa per voi.

Flor. Via; la pregherò di una grázia per me.

Ros. Vi servirò con più giúbilo.

Flor. Sì, la prego volér bene a Lélio, che è l' istesso[3]) che volér bene a me. Le raccomando il mio cuore che resta a Bologna con Lélio; e se il mio caro amico si è demeritato in qualche maniera

---

[1] you would wish me to be Lelio's. [2] because one month has gone by. [3] = *lo stesso*, the same thing.

la sua grázia, la súpplico di compatirlo, e volérgli bene. (Non posso più. Ah! che or ora l' amicízia resta al di sotto, e l' amór mi precípita.)

Scena XIII.

Colombina *e detti.*

Col. Signora, ecco il signor Lélio. (*parte*).

Flor. (Oh! bravo, è arrivato a tempo.) [1])

Ros. Ecco il vostro cuore; fátegli voi quelle accoglienze che mérita: io mi ritíro. (*parte.*)

Scena XIV.

Florindo *poi* **Lélio.**

Flor. Favorisca, ascolti, venga qui ... Si è mai più veduto un caso símile al mio! Sono innamorato e non lo posso dire. La donna mi vuol bene, e non ardisce di palesarlo; c' intendiamo, ed abbiamo a fíngere di non capirci; si muore di pena e non ci possiam consolare.

Lélio. Ebbene, amico, come andò la faccenda?

Flor. Non lo so neppúr io.

Lélio. Non avete fatto nulla per me?

Flor. Per questa sorta di cose vi dico che non son buono.

Lélio. Vi vuol tanto a parlare con una donna, a rilevare il suo sentimento? Io mi sono valso di voi [2]) perchè vi stimo e vi amo; per altro [3]) poteva raccomandare quest' affare al contino Ridolfo, o al cavaliere Ernesto, che sono egualmente amici miei, che frequéntano la nostra conversazione, e se fóssero in città non esiterebbero un momento a favorirmi.

---

[1] at the right moment. [2] I have availed myself of your services. [3] otherwise.

Flor. Amico, permettétemi ch' io vi dica quel che mi detta il mio cuore. In questa sorta di cose non vi servite di gioventù per capitolare colla vostra sposa, e non siate cotanto fácile ad ammèttere ogni sorta di gente alla sua conversazione. Le donne sono di carne, come siamo noi, e da loro non bisogna sperare più di quello che siamo noi capaci di fare. Se a voi capitasse l' incontro di èssere da solo a sola[1]) con una gióvane, che cosa pensate voi che in quel caso vi potesse suggerire il cuore? Che cosa potrebbe far l' occasione, la gioventù? Lo stesso, e forse péggio per ragión della debolezza, si ha da dubitár della donna, e non si deve porla[2]) accanto alla tentazione, e poi preténdere che resista. La páglia accanto al fuoco si accende, e quando è accesa, non si spegne sì facilmente. Gli amici sono pochi, e anche i pochi si póssono contaminare. La donna è delicata, l' amore acciéca, l' occasione stímola, l' umanità trasporta. Amico, chi ha orécchio intenda, chi ha giudízio l' adóperi (*parte.*)

Scena XV.

Lélio *solo.*

Chi ha orécchio intenda, chi ha giudízio l' adóperi! Io l'ho inteso, e tocca a me ad operár con giudízio. Mi valerò[3]) dei consigli di un vero amico. Di lui mi posso fidare, di lui non posso préndere gelosía; so che mi ama e che morrebbe piuttosto che comméttere un' azione indegna. (*parte.*)

---

[1] alone, *tête à tête.* [2] *porre la*; one must not expose her to the temptation. [3] = *varrò*; I shall avail myself.

ATTO SECONDO.

Scena I.

Cámera di Florindo in casa di Lélio.

Florindo *solo.*

Son confuso, non so dove io ábbia la testa. L' último discorso tenuto colla signora Rosáura mi ha messo in agitazione. Non voleva andare; Lélio mi ha voluto condúr per forza. Per quanto io ábbia procurato[1]) di contenérmi con indifferenza, credo che la signora Rosáura ábbia capíto che le vóglio bene; siccome ho inteso io dalla sua maniera di dire, ch' ella ha dell' inclinazione per me. Ci siamo separati con poco garbo. Pare ch' io sia in débito,[2]) prima di partire, di rivederla. Ma se vi torno, fo péggio che mai.

Scena II.

Trivella *e detto.*

Triv. Signór padrone, una léttera che viene a vossignoría.

---

[1] in spite of all my endeavours, lit. however much I tried. [2] it seems that I am bound to see her again before I go away.

Flor. Di dove?
Triv. Non lo so in verità.
Flor. Chi l' ha portata?
Triv. Un gióvine che non conosco.
Flor. Quanto gli avete dato?
Triv. Nulla.
Flor. Questa è una léttera che viene di poco lontano.
Triv. Se lo domanda a me, credo che venga qui di Bologna, e all' odore mi par di fémmina. (*parte.*)

Scena III.

Florindo *solo.*

Guardiamo un poco chi scrive. (*apre.*) *Rosáura Foresti.* Una léttera della signora Rosáura? Mi pálpita il cuore. *Caro signor Florindo...* Caro! A me caro? Questa è una parola che mi fa venire un sudore di morte. *Giacchè avete risoluto di partire....* Ho creduto ch' ella ábbia per me qualche inclinazione; ma *caro?* Aimè... Non so più resístere. Ma piano, Florindo, piano, andiam bel bello. Non facciamo che la passione ci ponga un velo dinanzi agli occhi. Leggiamo la léttera, leggiámola per pura curiosità. *Giacchè avete risoluto volér partire. Caro signor Florindo...* sia maledetto questo *caro!* Leggo qui, e gli occhi córrono colassù. Non vóglio altro *caro;* ecco, lo stráccio, e lo butto via. *Giacchè avete risoluto voler partire, e non sapete, o fingete di non sapére in quale stato voi mi lasciate...* Eh sì, so tutto. Ma ho risoluto di andare e andrò. Domattìn andrò. *O fingete di non sapere!* Certo, fingo di non sapérlo, ma so. Tiriamo innanzi: *sono costretta a palesarvi il mio cuore.* Lo palési pure, l' ascolterò con qualche passione; ma ho fissato. e deve esser così, e niente mi moverà. *Sap-*

piate, caro signor Florindo... Oimè! un' altra volta *caro! Sappiate, caro che io*...che io... non ci vedo più. *Sappiate, caro signor Florindo;* vorrei saltar questa parola, e non so come fare. *Io, dacchè vi ho veduto, accesa mi sono.* Ella è accesa, ed io sono abbruciato. *Accesa mi sono del vostro mèrito;* gràzie, gràzie, oh pôvero me! *E senza di voi morirò certamente*... Morirà? Oh Cielo! Morirà? Sì, che muoia, morirò ancor io, non importa, purchè si salvi l' onore. *Deh! movètevi a compassione, caro signor Florindo.* Un altro *caro?* Questo *caro* mi tormenta, questo *caro* mi uccíde. Sentirmi dir *caro* da una mano sì bella; dettato da una bocca così graziosa, non posso più. Se séguito a lèggere, cado in terra. Questa lèttera per me è un inferno, non la posso lèggere, non la posso tenére. Bisogna che io la làceri, bisogna che me ne privi. Non leggerò più quel *caro,* non lo leggerò più. (*stràccia la lèttera.*) Ma che cosa ho io fatto? Stracciar una lèttera piena di tanta bontà? Stracciarla avanti di finirla di lèggere? Neppûr lèggerla tutta? Chi sa che cosa mi diceva sul fine? Alméno lèggere il fine. Se potessi unire i pezzi, vorrei sentire che cosa concludeva: mi proverò. Ecco il *caro;* il *caro* mi vien sûbito davanti agli occhi; non vôglio altro, dica quel che sa dire, non vôglio più tormentarmi: non vôglio miseramente sagrificarmi. Ma che cosa penso io di fare? Andar via senza rispônderle? Senza dirle nulla? Sarebbe un' azion troppo vile, troppo indiscreta. Sì, le risponderò. Poche righe ma buone. Siamo scoperti, convien parlar chiaro. Far che si penta di questo suo amore, come io mi pento del mio. E se Lélio vede un giorno questa mia lèttera? Non importa, egli conoscerà allora chi sia l' amico Florindo. Vedrà che Florindo per un punto d' onore è stato capace di sagrificare all' amico la sua passione. (*siede al tavolino e scrive.*) Come devo principiare?

Cara? No cara, perchè se il *cara* fa in lei l' effetto che ha fatto in me la parola *caro,* ella muore senz' altro. Animo, ánimo, voglio spicciarmi. (*scrive.*) *Signora. Pur troppo ho rilevato che avete della bontà per me; questa è la ragione per cui più presto risolvo di partire, poichè trovando la vostra inclinazione pari alla mia, non sarebbe possíbile il trattare con indifferenza. L' amico Lélio mi ha accolto nella própria sua casa, mi ha posto a parte di tutti gli arcáni del suo cuore:*[1]) *che mai direbbe di me, se io, mancando al dovére dell' amico, tradissi l' ospitalità? Deh! pensate voi stessa che ciò non conviene . . .*

Scena IV.

Trivella *e detto.*

Triv. (*con ansietà*) Signor padrone . . .

Flor. Che cosa c' è?

Triv. Presto, per amór del Cielo; il signor Lélio è stato assalito da due nemíci; ei si difende colla spada da tutti e due;[2]) ma è in perícolo; lo vada a soccórrere.

Flor. Dove? (*si alza.*)

Triv. Qui nella strada.

Flor. Vado sûbito a sacrificar per l' amico anche il sángue, se fa di bisogno. (*parte.*)

Scena V.

Trivella *solo.*

So che il mio padrone è bravo di spada, e son sicuro che aiuterà l' amico. Lo avrei fatto io; ma in questa sorta di cose non m' intríco. È meglio che io vada a fare i baúli. Manco male che an-

[1] has imparted to me all the secrets of his heart. [2] he is defending himself with his sword against both.

dando via aomattina ho un poco più di tempo. E poi chi sa se andremo nemmeno? Il mio padrone è innamorato, e quando gli uómini sono innamorati, non návigano per dove dévono andare, ma per dove il vento gli spinge. (*parte.*)

Scena VI.

Beatrice *sola.*

Questo signor Florindo da me ancora non si è lasciato vedere. E sarà vero che egli mi sprezzi, che non si curi dell' amor mio? Che non fáccia stima di me? L' ho pur veduto guardarmi con qualche attenzione. Mi ha pur egli detto delle dolci parole, si è pur compiaciuto scherzar sovente meco, ed ora così aspramente mi parla? Così rozzamente mi corrisponde? Partirà egli domani? Partirà a mio dispetto? Mísera Beatrice! Che farò senza il mio adorato Florindo? Ah! tremo solamente in pensarlo. (*siede.*) Qual foglio è questo? Il caráttere è del signor Florindo. *Signora.* Oh Cieli! A chi scrive? La léttera non è finita. La gelosía mi rode. Leggiamo. *Pur troppo ho rilevato che avete della bontà per me. Questa è la ragione per cui risolvo di partire più presto, poichè trovando la vostra inclinazione pari alla mia, non sarebbe possíbile il trattar con voi con indifferenza.* Foss' egli innamorato di me, come io sono di lui? Fosse a me questo foglio diretto? Ma no, qual ostácolo potrebbe egli avere per palesarmi il suo amore e per gradire il mio? Ah! che d' altra egli parla, ad altra donna questa carta è diretta. Potessi scoprire l' arcáno. *L' amico Lelio mi ha accolto nella própria sua casa, mi ha posto a parte di tutti gli arcani del suo cuore; che mai direbbe di me, se io, mancando al dovere di amico, tradissi l' ospitalità?* ... Tradissi l' ospitalità? Oh Cieli! Egli parla di questa casa; egli parla di me. Sì, sì, non

vi è più da dubitare. Egli parla di me, pensa che sarebbe un tradir l' ospitalità, se si valesse della buona fede di Lélio[1])... No, caro, non è mala azione amar chi ti ama, non è riprensíbile quell' amore che può terminare con piacére dell' amico stesso in un matrimónio. Ora intendo perchè ricusa di corrispóndermi; teme di disgustare l' amico, non ardisce di farlo per non offéndere l' ospitalità. *Deh! pensate voi stessa che ciò non conviene*... Qui términa la léttera: ma qui princípia a consolarmi la speranza. *Non conviene?* Sì, che conviene[2]) svelare l' arcano, parlare in tempo e consolare i nostri cuori che si ámano. Ecco mio nipote. Viene opportunamente.

Scena VII.

Lélio *e detta.*

Lélio, Signora zia, éccomi vivo in grázia dell' amico Florindo.

Beatr. Come? V' è intervenuta qualche disgrázia?

Lélio. Stamáne giuocando al faraóne, fui soverchiato da un giuocatór di vantággio.[3]) Lo scopersi, rispose ardíto, io gli diedi una mano nel viso; si unì egli con un compagno, m' attésero sulla strada vicina, mi assalírono colle spade, mi difesi alla méglio; ma, se in tempo non giungeva Florindo, avrei dovuto soccómbere.

Beatr. Il signor Florindo dov' è?

Lélio. Il servitore l' ha trattenuto; ora viene.

Beatr. È egli restato offeso?

Lélio. Oh pensate![4]) La spada in mano la sa tenere; ha fatto fuggir que' ribaldi.

---

[1] if he availed himself of Lelio's confidence in him.
[2] yes, it is right. [3] by a sharper. [4] just think!

Beatr. Grand' uomo è il signor Florindo!

Lélio. Sì, egli è un uomo di mérito singolare.

Beatr. Guardate fin dove arríva la sua delicatezza. Egli è invaghíto di me, e non ardisce di palesarlo, temendo che per un tale amore possa dirsi violata l' ospitalità.

Lélio. Signora, voi vi lusingate senza verún fondamento.

Beatr. Son certa che egli mi ama, e ve ne posso dar sicurezza.

Lélio. Voi avete del mérito; ma la vostra età ...

Beatr. Che parlate voi dell' età? Vi dico che sono certa dell' amor suo.

Lélio. Qual prova mi darete per persuadérmi?

Beatr. Éccola; leggete questa léttera del signor Florindo a me diretta.

Lélio. A voi diretta è questa léttera?

Beatr. Sì, a me; non ha avuto tempo di terminarla.

Lélio. Sentiamo che cosa dice. *(legge piano.)*

Beatr. (Mi pareva impossíbile che non avesse a sentire dell' amore per me. Sono io da sprezzare? Le mie nozze sono da rifiutarsi? Pôvero Florindo, egli penava per mia cagione; ma io gli farò coraggio, io gli aprirò la strada per essere di me contento.)

Lélio. *(a Beatrice.)* Ho inteso, parlerò seco, e saprò méglio la sua intenzione.

Beatr. Avvertite di non lasciarlo partire.

Lélio. No, no; se sarà vero che vi ami, non partirà.

Beatr. Se sarà vero? Ne dubitate? È cosa strana che io sia amata? Lo sapete voi quanti partíti ho avuti; ma questo sopra tutti mi piace. Pôvero signor Florindo; andátelo a consolare; dítegli che sarò contenta, che questa mano è per lui, che non dúbiti, che non sospíri, che io sarò la sua cara sposa. *(parte.)*

Scena VIII.

Lélio *solo.*

Mi pare la cosa strana. Ma questa léttera è di suo caráttere. Mia zia asserisce essere a lei diretta, e infatti a chi l' avrebbe egli a scrívere? Sempre è stato meco; prátiche in Bologna non ne ha. Éccolo che egli viene.

Scena IX.

Florindo *e detto.*

Flor. (Lélio è qui? Dov' è la mia léttera?)
Lélio. Caro amico, lasciate che io teneramente vi abbracci, e nuovamente vi dica che da voi riconosco la vita.[1]).
Flor. (*osserva sul tavolino.*) Ho fatto il mio débito e niente più.
Lélio. Certamente se non eravate voi, quei ribaldi mi soverchiávano. Amico, che ricercate?
Flor. (*osservando con passione.*) Niente ...
Lélio. Avete smarríto qualche cosa?
Flor. Niente, una certa carta.
Lélio. Una carta?
Flor. Sì; è molto che siete qui?[2])
Lélio. Da che vi ho lasciato.
Flor. (*con ismánia.*[3])) Vi è stato nessuno in questa cámera?
Lélio. Dítemi, cercate voi una vostra léttera?
Flor. (Aimè! l' ha vista.) Sì, cerco un abbozzo di lettera.
Lélio. Eccola; sarebbe questa?
Flor. Per l' appunto. Signor Lelio, siamo amici; ma i fogli, compatítemi, non si tóccano.

---

[1] that I owe my life to you. [2] have you been here long? [3] with agitation; *smania*, frenzy.

Lélio. Nè io ho avuto la temerità di levarlo dal tavolino.

Flor. Come dunque l' avete in tasca?

Lelio. Mi è capitato opportunamente.

Flor. Basta ... torno a dire ... è un abbozzo fatto per bizzarría.

Lélio. Sì, capisco benissimo che voi avete scritto per bizzarría; ma, scusátemi, un uomo sággio, come voi siete, non mette in ridícolo una donna civíle in cotál maniera.

Flor. Avete ragione; ho fatto male, e vi chiédo scusa.

Lélio. Non ne parliamo più. La nostra amicízia non si ha da alterare per questo.

Flor. Non vorrei mai che credeste ch' io avessi scritto per inclinazione, per passione.

Lélio. Al contrário, bramerei che la vostra léttera fosse sincéra, che foste nel caso di pensare come avete scritto, e che un tal partíto vi convenisse.

Flor. Voi bramereste ciò?

Lélio. Sì, con tutto il mio cuore. Ma vedo anche io quali circostanze si oppóngono, ed ho capito sin da princípio, che avete scritto per bizzarría, e che vi burlate di una fémmina che si lusinga.

Flor. Io non credo ch' ella ábbia nessun motívo[1]) di lusingarsi.

Lélio. Eppúre vi assicúro che si lusinga moltissimo. Sapete le donne come son fatte. Le attenzioni di un uomo civile, di un gióvane manieroso, véngono interpretate per inclinazioni, per amore. E per dirvi la verità, ella stessa mi ha detto che contava moltissimo sulla vostra inclinazione per lei.

Flor. E voi, che cosa le avete risposto?

Lélio. Le ho detto che ciò mi pareva difficile,

[1] that you have any ground.

che avrei parlato con voi,[1]) e se avessi trovato vero quanto ella suppóne, avrei da buon amico secondato le di lei intenzioni.

Flor. Caro Lélio, possíbile che la vostra amicízia arrívi per me a quest' eccesso?

Lélio. Io non ci trovo niente di straordinário. Dítemi la verità, inclinereste voi a sposarla?

Flor. O Cieli! Che cosa mi domandate? A qual cimento mettete voi la mia sincerità, in confronto del mio dovére?

Lélio. Orsù, capisco che voi l' amate. Può essere che l' amore che avete per me, vi fáccia in essa trovar del mérito; non abbiate riguardo alcuno a spiegarvi, mentre vi assicúro dal canto mio, che non potrei desiderarmi un piacér maggiore.

Flor. Signor Lelio, pensáteci bene.[2])

Lélio. Mi fate rídere. Via, facciámolo questo matrimónio.

Flor. Ma! E il vostro interesse?

Lélio. Se questo vi trattiene, non ci pensate. È vero ch' ella è più ricca di me, che da lei posso sperar qualche cosa, ma ad un amico sacrífico tutto assai volentiéri.

Flor. Nè io sono in caso di accettare un tal sagrifízio.

Lélio. Parlátemi sinceramente. L' amate o non l' amate?

Flor. Vi dirò ch' io la stimo, che io ho per lei tutto il rispetto possíbile . . .

Lélio. E per questa stima, per questo rispetto la sposereste?

Flor. Oh Dio! Non so; se non fosse per farvi un torto[3]) . . .

---

[1] that I would speak to you. Obs. the past used for the present conditional. [2] think over it carefully. [3] if it were not (likely) to injure you.

Lélio. Che torto? Mi maravíglio di voi. Vi réplico, questo sarebbe per me un piacere estremo, una consolazione infinita.

Flor. Me lo dite di cuore?

Lélio. Colla maggiore sincerità del mondo.

Flor. (Son fuori di me. Non so in che mondo mi sia.)

Lélio. Volete ch' io gliéne parli?

Flor. (Oimè!) Fate quel che volete.

Lélio. La sposerete di génio?

Flor. Ah! mi avete strappato dal cuore un segreto . . . ma voi ne siete la cáusa.

Lélio. Tanto méglio per me. Non potea bramarmi contento maggiore. Il mio caro Florindo, il mio caro amico sarà mio congiunto, sarà il mio rispettábile zio.

Flor. Vostro zio?

Lélio. Sì, sposando voi la signora Beatrice, mia zia, avrò l' onore di éssere vostro nipóte.

Flor. (Aimè, che sento! Che equívoco è mai questo!)

Lélio. Che avete che mi sembrate confuso?

Flor. (Non bisogna pérdersi, non bisogna scoprirsi.) Sì, caro Lélio, l' allegrezza mi fa confóndere.

Lélio. Per dire la verità, mia zia è un poco avanzata; ma ancora non è sprezzábile. Ha del talento, è di óttimo cuore.

Flor. Certo, è verissimo.

Lélio. Quando volete che si fácciano queste nozze?

Flor. (*smánia.*) Eh, ne parleremo.

Lelio. Che avete che smaniate?

Flor. Gran caldo.

Lélio. Via, per consolarvi solleciterò quanto sia possíbile le vostre nozze. Ora vado dalla signora Beatrice, e se ella non si oppóne, vi può dare la mano quando volete.

Flor. (Póvero me! Se la signora Rosáura sa questa cosa, che dirà mai!) Caro amico, vi prego

di una grázia; di quest' affare non ne parlate a nessuno.

Lélio. No? Per qual cagione?

Flor. Ho i miei riguardi. A Venezia non ho scritto niente; se mio zio lo sa, gli dispiacerà, ed io non lo voglio disgustare. Le cose presto pássano di bocca in bocca, e i graziosi si diléttano di scriver le novità.

Lélio. Finalmente se sposate mia zia, ella non vi farà disonore.

Flor. Sì, va bene; ma ho gusto che non si sappia.

Lélio. Via, non lo dirò a nessuno. Ma alla signora Beatrice...

Flor. Neppúre a lei.

Lélio. Oh diávolo! Non lo dirò alla sposa? La sarebbe bella!

Flor. S' ella lo sa, in tre giorni lo sa tutta Bologna.

Lélio. Eh via, spropósiti. Amico, state allégro, non vedo l' ora che si conclúdano queste nozze.[1] (*parte.*)

Scena X.

Florindo *solo.*

Bella felicità, bellissima contentezza! Oh me infelice, in che impegno mi trovo! Che colpo è questo! Che caso novissimo non previsto, e non mai immaginato! Che ho io da fare? Sposare la signora Beatrice? No certo. Rifiutarla? Ma come? Lélio dirà che son volúbile, che son pazzo. Andar via, fo male. Restare fo péggio. E la signora Rosáura, che cosa dirà di me? Alla sua léttera non ho risposto. Se viene a sapére ch' io abbia a sposare la

---

[1] I long to see this marriage concluded.

signora Beatrice, che concetto formerà ella de' fatti miei? Spero che Lélio non glielo dirà; ma se glielo dice? Bisognerebbe disingannarla. Ma come ho io da fare? In questo caso orríbile nel quale mi trovo, non so a chi ricórrere, nè so a chi domandare consíglio. Un único amico che mi potrebbe consigliare, è quegli che manco [1]) degli altri ha da sapere i contrasti delle mie passioni: dunque mi consiglierò da me stesso. Ánimo, spírito e risoluzione. Due cose son necessárie; l'una, parlar con Rosáura; l'altra andar via di Bologna. La prima per un atto di gratitúdine, la seconda, per salvar l' amicízia. Facciámole, facciamole tutte e due, e con questi due carnéfici al cuore, amore da una parte, amicízia dall' altra, potrò dire che le più belle virtù sono diventate per me i più crudeli tormenti. (*parte.*)

Scena XI.

Cámera in casa di Ottávio.

Rosáura *e* **Colombina.**

Ros. Ma quella lettera a chi l' hai data?

Col. Al facchíno, ed egli in presenza mia l' ha consegnata a Trivella.

Ros. Io dúbito che il facchino non l' abbia data.

Col. Vi dico che l' ho veduto io a darla al servitore del signor Florindo.

Ros. Ed egli non mi risponde?

Col. Non avrà avuto tempo.

Ros. E andrà via senza darmi risposta?

Col. Può anche darsi. Chi s' innamóra d' un forestiére non può aspettare altro.

Ros. Ciò mi pare impossíbile. Il signor Florindo è troppo gentíle, non può comméttere una mala azione. Senza rispóndermi non partirà.

---

[1] = *meno*, less than the others.

Col. E se vi risponde, che profitto ne avrete voi?

Ros. Se mi risponde, qualche cosa sarà.

Scena XII.

Ottávio *e dette.*

Ott. Ózio, ózio, non si fa nulla. (*passa e parte.*)

Col. Che diávolo ha questo vécchio avaro? Sempre barbotta fra sè.

Ros. Non vedo l'ora di liberarmi da questa pena.

Ott. (*torna con una rocca e una calza su' ferri.*) Garbate signorine! Ozio, ozio, non si fa nulla. (*dà la calza a Rosáura, e la rocca a Colombina.*) Tenga e si diverta. Tenga e passi il tempo.

Col. Questo filare mi viene a noia.

Ott. E a me viene a noia il pane che tu mi mangi. Sai tu, che in due anni e un mese che sei in casa mia, hai mangiato duemila duecento ottanta pagnotte?

Col. Oh! oh! saprete ancora quanti bicchiéri di vino ho bevuto.

Ott. Tu non sei buona che a bere e a mangiare, e non sai far nulla.

Ros. Via, non la mortificate. Ella è una gióvane che fa di tutto. Quell' asinone di Tráppola non fa niente in casa; tutto fa Colombina.

Ott. Tráppola è il miglior servitore ch' io abbia mai avuto.

Ros. In che consiste mai la sua gran bontà?

Ott. Io non gli do salário, si contenta di pane, vino e minestra, qualche volta gli do un uovo, ma oggi che ne ho rotti quattro, non glielo do.

Col. Se non gli date salario, ruberà nello spéndere.

Ott. Ruberà? Vogliamo dire che rubi? Possibile

che mi rubi? Se me ne accorgo, lo cáccio súbito di casa mia.

Ros. E allora chi vi servirà?

Ott. Farò io, farò io. Andrò io a spéndere, e se spenderò io, non prenderò le uova che pássano per quest' anello.

Col. Siete un avaro.

Ott. Ma! a chi [1] è póvero si dice avaro. Orsù, va a stacciare la crusca; e della farina che caverai, fammi per questa sera una minestrina con due góc-ciole d' ólio.

Col. Volete far della colla per istuccar le budella?

Ott. Ma! con quella farina che consumate nell' incipriarvi, in capo all' anno si farebbe un sacco di pane.

Col. E con l' unto che voi avete intorno, si farebbe un guazzetto.

Ott. Impertinente! Va via di qui.

Col. Perchè mi discacciate?

Ott. Va via, che io voglio parlare colla mia figliuóla.

Col. Bene, andrò a fare una cosa buona.

Ott. Che cosa farai?

Col. Una cosa útile per questa casa.

Ott. Brava, dimmi che cosa hai intenzione di fare?

Col. Pregherò il Cielo che moriate presto.

(*parte.*)

Scena XIII.

Ottavio *e* **Rosáura.**

Ott. Oh disgraziata! Così parla al padrone?

Ros. Compatítela, lo dice per ischerzo.

Ott. La voglio cacciar via.

---

[1] *a chi* = *a colui che*, to the man who.

Ros. Se la mandate via, avvertite che ella avanza il salário di un anno.

Ott. Basta, dítele che ábbia giudízio. Figliuola mia, ho da parlarvi di una cosa che importa molto.

Ros. Io vi ascolto con attenzione.

Ott. Ditemi, amate voi vostro padre?

Ros. L' amo teneramente.

Ott. Vorreste voi vedérmi morire?

Ros. Il Cielo mi líberi da tal disgrazia.

Ott. Avreste cuore di darmi una feríta mortale?

Ros. Non dite così, che mi fate inorridire.

Ott. Dunque se non mi volete veder morire, se non mi volete dare una mortal ferita, non mi obbligate a privarmi di quanto ho al mondo per darvi la dote lasciátavi da vostra madre.

Ros. Se non mi volete dar la dote, dunque non mi parlate di maritarmi.

Ott. Bene, che non se ne parli mai più.

Ros. Ma il signor Lélio, con cui avete fatta la scrittura?

Ott. Se vi vuol senza dote, bene; se no, stracciéremo il contratto.

Ros. Sì, sì, stracciámolo pure. (Questo è il mio desidério.) Il signor Lélio non mi vorrà senza dote.

Ott. Ma possíbile che non troviate un maríto che vi sposi senza dote? Tante e tante hanno avuta una tal fortuna, e voi non l' avrete?

Ros. Orsù, io non mi curo di maritarmi.

Ott. Ma, cara Rosáura, or ora non so più come fare a mantenervi.

Ros. Dunque mi converrà maritarmi.

Ott. Facciámolo, ma senza dote.

Ros. In Bologna non vi sarà nessuno che mi vóglia.

Ott. Dimmi un poco, quel veneziano mi pare un galantuomo.

Ros. Certamente, il signor Florindo è un gióvine assai próprio e civíle.

Ott. Mi ha sempre regalato.

Ros. È generosissimo. Ha regalato anche Colombina.

Ott. Ha regalato anche Colombina? Bene, andrà in conto di suo salário. Se questo signor Florindo avesse dell' amore per te, mi pare che si potrebbe conclúdere senza la spilorcieria della dote.

Ros. (Ah lo volesse il Cielo!)

Ott. Che bisogno ha egli di dote? È único di sua casa,[1] ricco, generoso. Oh! questo sarebbe il caso. Dimmi, Rosáura mia, lo piglieresti?

Ros. Ah! Perchè no? Ma il signor Lélio?

Ott. Lélio vuol la dote.

Ros. Basta, ne parleremo.

Ott. Ora che mi è venuto questo pensiéro nel capo, non istò[2] bene se non ci do dentro.

Scena XIV.

Colombina *e detti.*

Col. Signora, il signor Florindo desídera riverirvi.

Ros. Il signor Florindo?

Ott. Ecco la quáglia venuta al paretaio.

Ros. Digli che è padrone.[3]

Col. Ora lo fo passare.

Ott. Eh! ti ha donato nulla?

Col. Che cosa volete saper voi?

Ott. Bene, bene, a conto di salario.

Col. Se non mi darete il salario, me lo prenderò.

Ott. Come? Dove?

Col. Da quel maledettissimo scrigno. (*parte.*)

---

[1] he is the only child. [2] *non sto*; I cannot rest without following it up. [3] tell him he is welcome; lit. that he is the master.

Scena XV.

Ottávio *e* **Rosáura.**

Ott. Che scrigno? Io non ho scrigno. Una cassa di stracci, una cassa di stracci. Maledetto sia chi nómina lo scrigno; maledetto me, se ho danari.

Ros. Via, quietátevi, non vi riscaldate.

Ott. Coléi mi vuol far crepare.

Ros. Ecco il signor Florindo.

Ott. Digli qualche buona paróla; se ha inclinazione per te, fa che mi parli, io poi aggiusterò la faccenda. Spero che ti mariterai senza dote, e che tuo marito farà le spese anche a me. (*parte.*)

Scena XVI.

Rosáura *sola.*

Gran passione è quella dell' avarízia! Mio padre si fa miserábile,[1] e nega darmi la dote, ma se ciò può contribuire a sciógliere l' impegno mio con Lélio, non ricúso di secondarlo. Se la sorte non vuole ch' io mi sposi al signor Florindo, non mi curo di avere altro marito.

Scena XVII.

Florindo *e detta.*

Flor. Signora, ella dirà che son troppo ardíto, venendo a replicare l' incómodo due volte in un giorno.

Ros. Voi mi mortificate parlando così: le vostre vísite sempre care mi sono, ed ora le desídero più che mai.

---

[1] pretends he is poor.

Flor. Son debitore di risposta ad una sua cortesíssima lettera.

Ros. Voi mi fate arrossire, parlandomi scopertamente della mia debolezza.

Flor. Non ha occasione di arrossire per una passione che vien regolata dalla prudenza.

Ros. Signor Florindo, dítemi in grázia[1]) una cosa; prima di parlar d' altro, siete ancor risoluto di partir domani?

Flor. Vedo che sarò in necessità di farlo.

Ros. Per qual cagione?

Flor. Perchè la violenza d' amore non m' abbia da méttere in cimento di tradire un amico.

Ros. Dunque mi amate?

Flor. A chi ha avuto la bontà di confidarmi il suo cuore, è giusto che confídi il mio. Signora Rosáura, l' ho amata dal primo giorno che l' ho veduta, e adesso l' amo assai più.

Ros. Mi amate e avete cuor di lasciarmi?

Flor. Convién far degli sforzi per salvare il decóro, per non espórsi alla crítica e alla derisione.

Ros. Ma se si trovasse qualche rimédio fácile e sicúro per far che Lélio mi rinunziasse, sareste in grado di accettar la mia mano?

Flor. È supérfluo di figurarsi cose così lontane.

Ros. Fermátevi; sedete per un momento.

Flor. Bisogna che vada via, signora.

Ros. Questa sola grázia vi chiedo, ed avrete cuor di negármela? Sedete per un poco, ascoltátemi e poi ve ne andrete.

Flor. (Ci sono, bisogna starvi.) (*siédono.*)

Ros. Spero, mediante la confidenza che vi farò delle cose domèstiche di mia casa, aprirvi il campo di sperare ciò che or vi sembra difficile. Sappiate che mio padre . . .

---

[1] = *di grazia*, pray!

Scena XVIII.

Lélio *e detti.*

Lélio. Oh! amico, ho piacere di qui ritrovarvi.

Flor. (*s' alza.*) Era qui... per voi, signor Lélio, per cercare di voi.

Lélio. State fermo, non vi movete.

Ros. Signor Lélio, entrare senza ambasciata mi pare troppa confidenza.

Lélio. È una libertà che la sposa può donare allo sposo.

Ros. Questa libertà qualche volta non se la préndono nè tampóco i mariti.

Flor. Mi dispiace che per cáusa mia...

Lélio. No; niente affatto. Io prendo per bizzarríe i rimpróveri della signora Rosáura. Signora, vi contentate che sieda ancor io?

Ros. Siete padrone di accomodarvi.

Lélio. Vi prenderemo in mezzo. Florindo ed io siamo due amici che fórmano una sola persona; volgétevi di qua o volgétevi di là, è la stessa cosa.

Ros. Se è lo stesso per voi, non è lo stesso per me.

Flor. (Neppúr per me.)

Lélio. Acciò abbiate meno riguardi, signora Rosáura, a trattare col signor Florindo, sappiate che egli non solo è mio amico, ma è mio congiunto.

Flor. (Sto fresco.)

Ros. Come? Vostro congiunto?

Lélio. Quanto prima [1]) sposerà egli mia zia.

Ros. (*verso Florindo con ironía.*) Signore, me ne rallégro.

Lélio. Signor Florindo, non intendo violare il segreto, comunicándolo alla signora Rosáura. Ella è donna sávia e prudente, e poi dovendo esser mia sposa, ha ragion di saperlo.

---

[1] as soon as possible.

Ros. (*come sopra.*) Io dunque non lo doveva sapere?

Flor. (Mi sento scoppiare il cuore.)

Ros. Domani non partirà per Venézia?

Lélio. Oh pensate! Non partirà certamente.

Ros. (*come sopra.*) Eppure mi era stato detto che egli partiva.

Flor. Signora sì, partirò senz' altro.

Lélio. Caro Florindo, mi fate rídere. Questa è una cosa che si ha da sapere. È un mese che ha dell' inclinazione per mia zia, e solamente questa mattina me lo ha palesato con una léttera.

Ros. (*ironicamente a Florindo.*) Con una léttera.

Flor. Per amor del Cielo, non creda tutto ciò che egli dice.

Lélio. Oh compatítemi! Colla signora Rosáura[1]) non vóglio passar per bugiardo. (*mostra la léttera a Rosáura.*) Osservate la léttera che egli scrive a mia zia.

Ros. (*a Florindo ironicamente.*) Bravissimo, me ne consólo.

Flor. In quella léttera non vi è il nome della signora Beatrice.

Ros. Eh via, non abbiate riguardo a dire la verità. Finalmente la signora Beatrice ha del mérito. Vedo da questa léttera che l' amate.

Flor. Non mi pare che quella léttera dica questo.

Lél. Vi torno a dire,[2]) qui possiamo parlare con libertà. Siamo tre persone interessate per la medésima cáusa. Altri non lo sapranno fuori di noi. Ma non mi fate comparire un babbuíno.

Ros. Caro signor Florindo, quello che avete a fare, fátelo presto.

Flor. Non mi tormenti per carità.

Lélio. Sì, faremo due matrimoni in un tempo

---

[1] before (in the presence of) Signora Rosaura. [2] I tell you once more.

stesso. Voi darete la mano a Beatrice, quando io la darò alla signora Rosáura.

Ros. Signore, se volete aspettare a dar la mano alla vostra sposa quando io la darò al signor Lélio, dúbito che non lo soffrirà l' impazienza del vostro amore. Mio padre non mi può dare la dote, io sono una miserábile, e non conviene alla casa del signor Lélio un matrimónio di tal natura, nè io soffrirei il rimpróvero de' suoi congiunti. Sollecitate dunque le vostre nozze, e non pensate alle mie. (*parte.*)

Scena XIX.

Lélio *e* **Florindo.**

Lélio. (Come! il padre non le può dare, o non le vuol dare la dote!)

Flor. (Ah! quanto avrei fatto méglio a partire!)

Lélio. Amico, avete udito?

Flor. Ho udito come mi avete mantenuto ben la parola.

Lélio. Vi domando scusa; il dirlo alla signora Rosáura non vi porta alcun pregiudízio. Ma, Florindo caríssimo, avete inteso? La signora Rosáura è senza dote.

Flor. Per una fanciulla questa è una gran disgrázia.

Lélio. Che cosa mi consigliereste di fare? Sposarla, o abbandonarla?

Flor. Non so che dire; su due piedi non sono buono a dar questa sorta di consigli.

Lélio. Oh, bene. Io vado a parlare col di lei padre, e poi sarò da voi. Aspettátemi che partiremo insieme. Io vóglio dipéndere unicamente dal vostro consíglio. Se mi consiglierete sposarla, la sposerò; se lasciarla, la lascierò. L' amo, ma non vorrei rovinarmi. Pensáteci; e, se mi amate, disponétemi a far tutto quello che voi fareste allorchè foste nel caso mio. Amico, in voi unicamente confído. (*parte.*)

Scena XX.

Fiorindo *solo.*

Anche questo di più? Esser io obbligato a consigliarlo a far una cosa che in ogni maniera per me ha da éssere sempre di pregiudízio? Se lo consíglio a sposarla fáccio due mali, uno a lui, uno a me. A lui, che per cáusa mia si mariterebbe senza la dote; a me, che perderei la speranza di potér conseguire Rosáura. Se lo consíglio a lasciarla, de' mali ne fáccio tre; uno rispetto a Lélio, privándolo di una donna che egli ama; uno rispetto a Rosáura, impedendo che ella si maríti; e l' altro riguardo a me, perchè, se la sposo, l' amico dirà che l' ho consigliato a lasciarla per prénderla io. Dunque che déggio fare? Io ho più bisogno di lui di esser assistito, di essere illuminato. (*parte.*)

ATTO TERZO.

Scena I.

Cámera di Ottávio con letto.

Ottávio *solo, guarda se vi è nessuno, e serra la porta.*

Qui nessuno mi verrà a rómpere il capo. In questa cámera, dove io dormo, nessuno ardisce venire. Non vóglio che la servitù veda i fatti miei, non vóglio che col pretesto di rifarmi il letto, di spazzarmi la cámera, védano quello scrigno che sta lì sotto. Pur troppo hanno preso di mira lo scrigno grande, in cui tengo le monéte di argento, e mi dispiace che è incassato nel muro e non lo posso trasportar qui. Ma finalmente in quello non vi è il maggiór capitale. (*tira lo scrigno di sotto il letto.*) Qui sta il mio cuore, qui è il mio ídolo, qui dentro si cela il mio caro, il mio amatíssimo oro. Caro, adorato mio scrigno, lásciati rivedére; lascia che mi consóli, che mi ristóri, che mi nutrisca col vagheggiarti. Tu sei il mio pane, tu sei il mio vino, tu sei le mie preziose vivande, i miei passatempi, la mia diletta conversazione: vádano pure gli sfaccendati ai teatri, alle véglie, ai festini; io ballo quando ti vedo; io godo quando si offre ai miei lumi l' ameno spettácolo di quel bell' oro. Oro, vita dell' uomo;

oro, consolazione dei míseri, sostegno dei grandi, e vera calamità dei cuori. Ah, che nell' aprirti mi trema il cuore! Temo sempre che qualche mano rapace mi ti ábbia scemato. Oimè! Son tre giorni che io non ti accresco. Póvero scrigno! Non pensar già che io ti ábbia levato l' amore: a te penso se io mángio, te sogno se io dormo. Tutte le mie cure a te sono dirette. Per accréscerti, o caro scrigno, arríschio il mio danaro ai venti per cento, e spero in meno di dieci anni darti un compagno non meno forte, non meno pieno di te. Ah! potess' io viver mille anni, e potess' io ogni anno accréscere un nuovo scrigno, e in mezzo a mille scrigni morire... Morire? Ho da morire? Póvero scrigno! Ti ho da lasciare? Ah che sudore! Presto, presto, lásciami rivedér quell' oro, consólami, non posso più. (*apre lo scrigno.*) Oh, belle monete di Portogallo! Ah, come son bene coniate! Io mi ricordo avervi guadagnate per tanto grano nascosto in tempo di carestía. Tanti sgraziati allora piangévano, perchè non avevano pane, ed io rideva che guadagnava le portoghesi. Oh, belli zecchini! Oh! cari li miei zecchini; tutti traboccanti, e sémbrano fatti ora. Questi gli ho avuti da quel fíglio di famíglia, il quale per cento scudi di capitale, dopo la morte di suo padre ha venduto per pagarmi una possessione. Oh, bella cosa! Cento scudi di capitale in tre anni mi hanno fruttato mille scudi!

Scena II.

Tráppola *e detto.*

Trapp. *(dall' alto del prospetto cava fuori la testa dalla tappezzería, osserva e dice:)* (Oh, vécchio maledetto! Guarda, quanto oro!)

Ott. Queste dóppie di Spagna son mal tagliate, ma sono di perfettíssimo oro, e quello che è da stimarsi, sono tutte di peso.

Trapp. (Oh! io, io le farò calare.)

Ott. Queste le ho avute in iscámbio di tanto argento colato, portátomi di nascosto da certi galantuómini che vívono alla campagna per risparmiare la pigione di casa. Oh, è pur dura questa pigione! Quando ho da pagar la pigione, mi véngono i sudori freddi. Quanto volentieri mi comprerei una casa, ma non ho cuore di spéndere duemila scudi.

Trapp. (*getta un píccolo sasso verso lo scrigno e si nasconde.*)

Ott. Oimè! Che è questo? Oimè! Casca il tetto, precípita la casa! Caro il mio scrigno! Ah, vóglia il Cielo che non resti sepolto sotto le rovíne!

Trapp. (Maledettíssimo. Ha più paúra dello scrigno che della sua vita.) (*sternúta e si nasconde.*)

Ott. Chi è là? Chi va là? Presto. Póvero me! Gente in cámera; sono assassinato. Ma qui non vi è nessuno. La porta è serrata. Eh, sono malinconíe. Caro il mio oro...

Trapp. (*contraffacendo la voce forte.*) Láscia star, lascia star!

Ott. Chi parla? Come? Dove siete? Chi siete?

Trapp. Il diávolo. (*parte.*)

Scena III.

Ottávio *solo.*

Oimè! Oimè! Brutto demónio, che cerchi? Che vuoi? Ah! se tu vieni per préndere, prendi me e láscia star il mio oro. Presto, che io lo riponga; presto, che io lo chiuda; tremo tutto. Avrei bisogno di un poco di ácqua, ma prima vóglio riporre il mio scrigno. Oimè! non posso più. Tráppola... Ah! no, non vóglio che egli veda lo scrigno. Lo riporrò sotto il letto... Ma non ho forza. M' ingegnerò. Ah! demónio, lásciami stare il mio oro, lásciamelo godére anche un poco. (*lo spinge e lo fa andar*

sotto il letto.) Éccolo riposto: ora vado a béver l' ácqua per lo spavento che ho avuto. È ben coperto? Si vede? Sarebbe méglio che io stessi qui... Ma se ho bisogno di bere. Andrò e tornerò. Farò presto. Due sorsi di ácqua, e torno. (*apre ed incontra Lélio.*)

Scena IV.

Lélio *e detto.*

Ott. Aiúto, il diávolo.
Lélio. Che cosa avete, signor Ottávio?
Ott. Oimè, non posso più!
Lélio. Che cosa è stato?
Ott. Che volete qui?
Lélio. Veniva per parlarvi.
Ott. Andate via; qui non ricévo nessuno.
Lélio. Vi dico due paróle, e me ne vado.
Ott. Presto ... Non posso più.
Lélio. Ma che avete?
Ott. Ho avuto paúra.
Lélio. Di che?
Ott. Non lo so.
Lélio. Andate a prénder qualche ristóro.
Ott. In casa non ho niente.
Lélio. Fátevi cavár sangue.
Ott. Non ho danari da pagare il chirurgo.
Lélio. Bevete dell' acqua.
Ott. Sì, andiamo.
Lélio. Andate ch' io vi aspetto qui.
Ott. Signor no; venite ancor voi.
Lélio. Vi ho da parlare in segreto.
Ott. Via, parlate.
Lélio. Andate a béver l' acqua.
Ott. Sto méglio un poco: parlate.
Lélio. Manco male.[1]) Io, come sapete, sono in paróla di sposar vostra fíglia.

---

[1] so much the better. Cp. p. 20, note 1.

Ott. Oimè! l' ácqua: non posso più.

Lélio. Ma a conclúdere queste nozze ci vedo molte difficoltà. Andate a bévere; poi parleremo.

Ott. Mi passa,[1] mi passa, parlate.

Lélio. Voi le dovreste dare la dote.

Ott. Acqua, acqua, che mi sento morire.

Lélio. Una parola, ed ho finito. Ho sentito dire dalla signora Rosáura che danaro voi non ne avete.

Ott Pur troppo è la verità.

Lélio. Dunque andate a bévere, poi parleremo.

Ott. Mi passa. Terminiamo il discorso.

Lélio. Volete maritar vostra figlia senza la dote?

Ott. Bene; io non la mariterò.

Lélio. E l' impegno che avete meco?

Ott. Se poi la volete per l' impegno, prendétela, ma senza dote.

Lélio. *(alterato.)* Sposarla senza dote?

Ott. Se non volete, lasciate stare.

Lélio. Non mi sarei creduto una cosa símile. *(passéggia verso il letto.)*

Ott. Dove andate? La porta è qui.

Lélio. *(come sopra.)* Dovrò abbandonar la signora Rosáura?

Ott. Ma io non posso più.

Lélio. Giuro al Cielo! O sposarla senza dote, o lasciarla?

Ott. Una delle due.

Lélio. O rovinar la mia casa, o privarmi di una gióvine che tanto amo?

Ott. Avete finito di passeggiare?

Lélio. Oimè! Mi vien caldo.

Ott. Dove andate?

Lélio. Lasciátemi sedére un poco. *(siede sul letto.)*

Ott. (Oh póvero me! Lo scrigno.)

Lélio. *(si alza.)* Ma no.

Ott. (Manco male.)

---

[1] it is passing off, *i.e.*, I feel better now.

Lélio. Parlerò con Florindo.
Ott. Signor sì.
Lélio. Qualche cosa risolverò. (*parte*).
Ott. È andato via? Addio scrigno, addio caro. Vado e torno. Ti lascio il cuore. (*parte.*)

Scena V.

Cámera di Rosáura con lumi.

Rosáura *sola.*

E sará vero che Florindo si prenda spasso di me? Che egli mostri dell' inclinazione per l' amor mio, nel tempo stesso che con Beatrice stabilisce le nozze? Ma perchè dirmi che parte, se dévesi trattenér per la sposa? Parmi ancora impossíbile che ciò sia vero. Parmi impossíbile che Florindo ami una donna di quella età, e la desíderi per isposa. Dúbito che Lélio ábbia inventata una símil favoletta per qualche sospetto che ábbia di Florindo e di me concepito, con ánimo di scoprire per questo mezzo il mio cuore. Ma se Florindo stesso alla presenza di Lélio lo ha confermato? Eh! lo può avér detto per secondare l' amico. Ma se avesse egli dell' amore per me, non mi avrebbe dato un sì gran tormento. Non so che dire; non so che pensare.

Scena VI.

Colombina *e detta, poi* **Beatrice** *di dentro.*

Col. Signora padrona, una vísita.
Ros. E chi è?
Col. La signora Beatrice che viene per riverirla.
Ros. Venga pure, che viene a tempo.
Col. Dopo questa vísita, vi ho da raccontare una cosa bella.
Ros. E che cosa?

Col. Ve la dirò.
Ros. Dímmela ora.
Col. La signora Beatrice aspetta.
Ros. Che aspetti. Lévami questa curiosità.
Col. Tráppola ha scoperto lo scrigno dell' oro di vostro padre.
Ros. Dove?
Col. In cámera sua, sotto il suo letto.
Beatr. (*di dentro.*) Vi è in casa la signora Rosáura?
Col. Sentite? Vado.
Ros. Vi è dell' oro assai?
Col. Assai.
Ros. Come l' ha veduto?
Col. Oh! siete più curiosa di me. Parleremo, parleremo. (*parte.*)

Scena VII.

Beatrice *e* **Rosáura.**

Beatr. Amica, compatítemi.
Ros. A voi chiedo scusa, se vi ho fatto aspettare.
Beatr. Vengo a parteciparvi una mia vicína consolazione.[1])
Ros. Sì? Avrò piacer di saperla.
Beatr. Vi ha detto nulla mio nipote?
Ros. Non so di che vogliate parlare.
Beatr. Vi ha egli detto che io sono sposa?
Ros. (Ah, pur troppo è la verità!) Mi ha detto qualche cosa.
Beatr. Bene; io vi dirò che il signor Florindo finalmente mi si è scoperto amante, e che quanto prima sarà mio sposo.
Ros. (*con ironía.*) Me ne rallégro.

---

[1] a joy near at hand for me.

Beatr. Credétemi ch' io di ciò sono contentíssima.

Ros. Lo credo. Ma vi vuol veramente bene il signor Florindo?

Beatr. Se mi vuol bene? Mi adóra. Poveríno! Un mese ha penato per me. Finalmente non ha potuto tacére.

Ros. Certamente non poteva fare a meno di non innamorarsi di voi.[1])

Beatr. Avrei perduto lo spírito, se in un mese non mi desse l' animo d' innamorare un uomo.[2])

Scena VIII.

Colombina *e dette.*

Col. Signora, un' altra vísita.

Ros. Chi sarà?

Col. Il signor Florindo.

Beatr. Vedete, se m' ama? Ha saputo, che io son qui, e non ha potuto trattenersi di venirmi a vedere.

Ros. (*a Colombina.*) Di chi ha domandato?

Col. Di voi, signora.

Beatr. Si sa,[3]) per convenienza deve domandare della padrona di casa.

Ros. (*a Colombina.*) Lo sa che vi è la signora Beatrice?

Col. Io non gliel ho detto.

Beatr. Eh! lo sa senz' altro. Mi tien dietro per tutto.[4]) Sa tutti i fatti miei.

Ros. Me ne rallegro.

Col. Lo fáccio passare sì o no?

Beatr. Sì, sì, passi.

---

[1] certainly he could not help falling in love with you. [2] I should have lost my senses, if in a month I failed to make a man fall in love with me. [3] of course; lit. one knows or understands. [4] he follows me everywhere.

Ros. Sì, sì, comanda ella, passi.

Col. (Chi mai l' avrebbe detto che a questa vécchia avesse a toccare un gióvane di quella sorte? A me non arrívano di queste buone fortune.)

(*parte.*)

Scena IX.

Beatrice *e* **Rosáura.**

Beatr. Il signor Florindo ha d' andare a Venézia per certi suoi interessi, e vorrà sollecitare le nozze; onde, cara Rosáura, credo sarò sposata prima di voi.

Ros. (*con ironia.*) Avrò piacere.

Beatr. Verrete alle mie nozze?

Ros. (*come sopra.*) Sì, ci verrò.

Scena X.

Florindo *e dette.*

Flor. (Come? Qui la signora Beatrice?)

Beatr. Venite, venite, signor Florindo, non vi prendete soggezione. La signora Rosáura è nostra amica, e presto sarà nostra parente.

Ros. Che vuol dire, signor Florindo? La mia presenza vi turba? Impedisco io che facciate delle finezze alla vostra sposa? Per compiacérvi me ne andrò.

Flor. No, senta . . .

Ros. Che ho da sentire? Le dolci parole che le direte? Se l' impazienza di rivederla vi ha qui condotto, non ho io da esser testimónio de' vostri amorosi collóqui . . .

Flor. Non creda che sia venuto . . .

Ros. So perchè siete venuto. Ecco la vostra sposa. Ecco la vostra cara, servítevi pure, che io, per non recarvi soggezione e disturbo, già mi ritíro.

Flor. Si fermi...

Ros. Mi maravíglio di voi. Conoscete méglio il vostro dovére, e vergognátevi di voi medésimo. (*parte.*)

Scena XI.

Florindo *e* **Beatrice.**

Flor. (Sono cose da morire sul colpo.[1]))

Beatr. Avete capito? È invidiosíssima. Ha una rábbia maledetta che io sia la sposa; vorrebbe che non vi fosse altre spose che lei.

Flor. (Come ho io da fare a liberarmi da questa donna che mi perséguita?)

Beatr. Orsù, giacchè siamo soli, permettétemi che io vi spieghi l' estrema mia consolazione per la felice nuova recátami da mio nipote.

Flor. Che cosa le ha detto il suo signor nipote?

Beatr. Mi ha detto che voi veramente mi amate, e che mi fate degna della vostra mano.[2])

Flor. (Maledetta quella léttera! in qual impegno mi ha posto!)

Beatr. Quando pensate voi che si conclúdano le nostre nozze?

Flor. Mi lasci andare a Venézia; tornerò, e concluderemo.

Beatr. Oh! questo poi no: a Venézia non vi láscio andare senza di me.

Flor. Conviene che io vada per gli affari miei.

Beatr. Io non impedirò che facciate gli affari vostri.

Flor. Avanti di condurre una móglie, bisogna che vada io.

Beatr. Bene; fate così, sposátemi e poi andate.

---

[1] at once, on the spot. [2] that you honour me with your hand.

Flor. (Vóglio veder se mi dà l' ánimo[1]) di farle passar la vóglia di avermi per maríto.) Signora Beatrice, io la sposerei volentieri; ma non la vóglio ingannare. Quando io l' ho sposata, temo che non si penta; onde, giacchè è in libertà, ho risoluto di dirle la verità.

Beatr. Dite pure; nulla mi fa spécie,[2]) purchè ábbia voi per marito.

Flor. Sáppia che io sono di un naturale sofístico, che tutto mi fa ombra, tutto mi dà fastídio.

Beatr. Se sarete di me geloso, sarà segno che mi amerete.

Flor. Non parliamo di gelosía. Ella non sarebbe in caso di dármene.

Beatr. Perchè? Sono io sì avanzata?...

Flor. Non dico questo; ma io sono stravagante. Non vóglio che si vada fuori di casa.

Beatr. Bene; starò ritirata.

Flor. In casa non ha da venir nessuno.

Beatr. Mi basterà che ci siate voi.

Flor. A me poi piace divertirmi, e andar a spasso.

Beatr. Siete gióvane, avete ragione.

Flor. Tante volte non torno a casa.

Beatr. Se avrete móglie, può essere che torniate a casa più spesso.

Flor. Sono assuefatto così.

Beatr. Vi vorrà pazienza.

Flor. Sáppia, per dirle tutto, che mi piace giuocare.

Beatr. Giuocherete del vostro[3]).

Flor. Vado qualche volta all' ostería cogli amici.

Beatr. Qualche volta mi contenterò.

Flor. Le dirò di più, perchè son uomo sincéro; mi piace la conversazione delle donne.

---

1 if I can contrive to cure her of the desire of having me for her husband. 2 nothing surprises me. 3 of your own property.

Beatr. Oh! questo poi...

Flor. Lo vede? È meglio che mandiamo a monte il trattato. Io sono un uomo pericoloso; una móglie non può soffrir queste cose; la compatisco e la láscio in libertà.

Beatr. Vi divertirete colle donne, ma onestamente.

Flor. Non so,[1] e non mi vóglio impegnare.

Beatr. Udite, se farete male, sarà péggio per voi. Se incontrerete delle disgrázie, la colpa sarà vostra. Per questo non vi rifiuto, e vi amerò in ogni modo.

Flor. (Può éssere costei più ostinata di quel ch' è?)

Beatr. (Pare pentito d' avermi promesso, ma io lo vóglio assolutamente.)

Flor. Ascolti il resto.

Beatr. Dite pure. Tutto è niente in confronto della vostra mano.

Flor. Io sono assai colérico.

Beatr. Tutti abbiamo i nostri difetti.

Flor. Se mai per accidente la mia brutalità facesse ch' io le perdessi il rispetto[2]...

Beatr. Mi basta che non mi perdiate l' amore.

Flor. Vuol esser mia ad ogni modo?

Beatr. Senz' altro.

Flor. Con que' difetti che di me ha inteso?

Beatr. Chi ama di cuore può soffrir tutto.

Flor. Si pentirà, signora.

Beatr. Non vi è perícolo.

Flor. Cóllera, giuóco, donne, osteria, non importa niente?

Beatr. Niente affatto.

Flor. È pronta a soffrir tutto?

Beatr. Signor Florindo, quando concluderemo le nostre nozze?

---

[1] I cannot tell. [2] that I should forget the respect due to you.

Flor. (Non so più cosa dire.) Ne parleremo.

Beatr. Attenderò impaziente il momento felice.

Flor. Ed ella vuol tanto bene ad un uomo così cattívo?

Beatr. Anzi vi réputo per l'uomo più buono di questo mondo. Se foste veramente cattivo, non vi dichiarereste esser tale. Gli uómini viziosi hanno questo di male, che non si conóscono. Chi si conosce, o non è vizioso, o se lo è, si può facilmente corréggere. La vostra sincerità è una virtù che maggiormente mi accende ad amarvi, poichè se farete vita cattiva, avrete il mérito di avermi in tempo avvisata; se la farete buona, il mio contento sarà maggiore. Andiamo, caro, torniamo a casa; accompagnátemi, se vi contentate.

Flor. Scusi, presentemente non posso.

Beatr. Bene, di qui non parto se non mi accompagnate. Vi aspetterò da Rosáura. (*parte.*)

Scena XII.

Florindo *solo.*

Ho creduto di far bene, ed ho fatto péggio. Per distrigarmi mi sono impegnato più che mai. Questa signora Beatrice è una cosa particolare; è un temperamento straordinário, pronta a soffrir tutto, disposta a tutto, úmile, paziente, rassegnata; è vécchia ed ha volontà di marito.

Scena XIII.

Lélio *e detto.*

Lélio. Amico, quando avrete risoluto di andare a Venézia, noi andremo insieme.

Flor. Come? Anche voi volete andare a Venézia?

Lélio. Sì, vi farò compagnía.

Flor. (Non vi mancherebbe altro per me,[1]) ch' ei conducesse a Venézia la signora Rosáura.

Lélio. Vi dirò il perchè. Ho parlato col vécchio avaro, padre di Rosáura, egli insiste di non aver danaro, di non poter dar la dote alla figlia. Io, benchè ami Rosáura, non posso rovinar la mia casa; onde mi conviene distaccarmi da lei, risolvo fare un viággio, e venir con voi.

Flor. Volete abbandonare la signora Rosáura?

Lélio. Consigliátemi voi che cosa debba fare. Ho da sposarla e precipitarmi?

Flor. Io non vi posso dare questo consíglio; ma non so con che cuore potrete abbandonare quella fanciulla.

Lélio. Assicurátevi che penerò moltíssimo nel lasciarla. Ma un uomo d' onore ha da pensare a' casi suoi. Una moglie costa di molto.

Flor. Avete ragione, non so che dirvi. Ma che farà quella póvera sfortunata?

Lélio. Questo è il pensiero che mi tormenta. Che cosa farà la signora Rosáura? Nelle mani di quel vécchio avaro passerà miserabilmente la gioventù.

Flor. La poverina mi fa pietà!

Lélio. Chi sa, che[2]) per non darle la dote, non la maríti con qualche uomo ordinario!

Flor. Una bellezza di quella sorta!

Lélio. Infatti è bella, è graziosa, ha tutte le óttime qualità.

Flor. E voi avete cuore di abbandonarla?

Lélio. Bisogna fare uno sforzo, convien lasciarla.

Flor. Dunque avete risoluto?

Lélio. Ho fissata la mássima, e non mi rimuovo.

Flor. Lascierete la signora Rosáura?

Lélio. Senz' altro.

---

[1] nothing else would be lacking for me (*i.e.* to crown my misfortune) but that he, etc. [2] who knows whether, etc.

Flor. E andrà in mano sa il Cielo di chi?

Lélio. Contribuirei col sangue alla sua fortuna.

Flor. Avreste cuore di vederla maritare con altri?

Lélio. Quando non la potessi aver io, penerei meno se la vedessi ben collocata.

Flor. Non avreste gelosía?

Lélio. Non avrei occasione d' averla.

Flor. Non ne provereste dolore?

Lélio. L' amore cederebbe il luogo alla compassione.

Flor. E se un vostro amico la sposasse, ne avreste piacere?

Lélio. Un amico? Non vi capisco.

Flor. Signor Lélio, se per esémpio... Figuriámoci un caso. Se per esempio... la sposassi io?

Lélio. Voi non la potete sposare.

Flor. No? Perchè?

Lélio. Perchè avete promesso di sposare mia zia.

Flor. Se per esémpio... per esémpio... io non avessi promesso niente alla vostra zia?

Lélio. Avete promesso a lei, ed avete promesso a me.

Flor. È vero, pare che abbia promesso, ma se fosse stato un equívoco?

Lélio. Come un equívoco? La vostra léttera vi manifesta.

Flor. Quella lettera... se, per esempio, non l' avessi scritta alla signora Beatrice?

Lélio. Per esempio, a chi la potevate aver scritta?

Flor. Si potrebbe dare che l' avessi scritta... alla signora Rosáura.

Lélio. Come? Voi amante di Rosáura? Voi rivale del vostro amico? Voi commettete un' azione símile contro tutte le leggi dell' amicízia? Ora intendo perchè Rosáura non mi potea più vedere.

Flor. Dítemi, amico, avete più quella lettera?[1])

Lélio. Éccola.

Flor. Dátele una ripassata, rileggétela un poco.

Lélio. Confessate voi di averla scritta alla signora Rosáura?

Flor. Signor sì, a lei l' ho scritta. Osservate in quella léttera come scrivo. Che vado via, che le vóglio bene, che so che ella vuol bene a me: ma che sono un uomo d' onore, e che sono un vero amico, e per non tradir le leggi dell' ospitalità, mi risolvo partire: e se avessi potuto finir la léttera, avrei soggiunto, che non conviene coltivare un amore di questa sorte, che pensi[2]) al suo sposo, e che non fáccia più conto che io sia in questo mondo. Signor Lélio, vi potete chiamare offeso? Ho mancato al mio dovere, alle buone leggi della vera amicízia? Mi sono innamorato, è vero, ma di questo mio amore ne siete voi la cagione. Voi m' avete introdotto, voi m' avete dato la libertà. Se fossi stato un uomo di altro caráttere, mi sarei approfittato dell' occasione, e avrei cercato di soddisfare il mio amore, e a quest' ora l' avrei sposata; ma son galantuomo, sono un uomo onorato, tratto da quel che sono.[3]) Adesso che vi sento risoluto di volerla abbandonare, che il prénderla voi per móglie può éssere il vostro precipízio, che abbandonándola voi, può andare in mano di gente vile, di gente indegna, mosso dall' amore, dallo zelo e dalla compassione, non ho potuto dissimulare la mia passione. Se ho operato male, correggétemi; se penso bene, compatítemi; se vi piáccio, abbracciátemi; se vi dispiáccio, mi pento, mi ritíro e vi domando perdóno.

Lélio. Caro amico, voi siete l' esemplare della vera amicízia. Compatisco il vostro amore, ammíro la vostra virtù; se voi amate Rosáura, se la di lei

---

[1] have you still that letter? [2] that she must think.
[3] I act as such; lit. as what I am, as a man of honour.

situazione non vi dispiace, sposátela, che io sono contento.

Flor. Ma penerete voi a lasciarla.

Lélio. Mia non può essere. O vostra, o di un altro sarò forzato vederla.

Flor. Quand' è così...

Lélio. Sì, sposátela voi.

Flor. E vostra zia che cosa dirà?

Lélio. Dirà che troppo si è lasciata da un equívoco lusingare.

Flor. Signor Lélio, badate bene che non ve ne abbiate a pentire.

Lélio. Non sono più in questo caso.

Scena XIV.

Ottávio *e detti.*

Ott. Signori miei, che fanno a quest' ora? Lo sanno che sono ormai due ore di notte.[1]) I lumi si consúmano inutilmente, ed io non ho danari da gettar via.

Lélio. Caro signor Ottávio, abbiamo a discórrer con voi di un affare che vi darà piacere, di una cosa che vi può réndere del profitto.

Ott. Lo vóglia il Cielo che[2]) ne ho bisogno. Aspettate. (*spegne un lume.*) Smorziamo una di queste candéle; il troppo lume abbáglia la vista.

Lélio. Ho da parlarvi a propósito di vostra fíglia.

Ott. Di mia figlia parlate pure, basta che non si parli di dote.

Lélio. Io, come sapete, non sono in caso di préndería senza dote.

---

[1] two hours after sunset. Ottavio reckons after the old Italian fashion which counted from 1 to 24, beginning from sunset. [2] for I have need of it.

Ott. Perchè siete un avaro.

Lélio. Così va detto; ma perchè amo tuttavía la signora Rosáura, vi propongo io stesso un' occasione fortunata per collocarla senza dote.

Ott. Senza dote?

Lélio. Sì, senza dote.

Ott. Chi è questo galantuomo che sa far giustízia al mérito di mia figlia?

Lélio. Ecco qui, il signor Florindo. Egli non ne ha bisogno, è ricco e solo, e la desídera per consorte. Io cedo a lui le mie pretensioni; la signora Rosáura si spera che sarà contenta, e non manca altro a conclúdere che il vostro assenso.

Ott. Oh caro il mio amatíssimo signor Florindo! La prenderete voi senza dote?

Flor. Signor sì, bramo la ragazza, e non ho bisogno di roba.

Ott. Io non le posso dar nulla.

Flor. A me non importa.

Ott. Voi le farete tutto il suo bisogno.

Flor. Farò tutto io.

Ott. Sentite una cosa in confidenza. Quegli stracci di ábiti che ha intorno, li ho presi a credenza e non so come fare a pagarli; mi converrà restituirli a chi me gli ha dati.

Flor. Beníssimo, gliéne faremo de' nuovi.

Ott. Dite, avete difficoltà a farle un poco di contraddote?

Flor. Circa questo la discorreremo.

Ott. Signor Lélio, fate una cosa, andate a chiamare mia figlia e conducétela qui, e intanto il signor Florindo ed io formeremo due righe di scrittura.

Lélio. Vado súbito.

Flor. Amico, dove andate?

Lélio. A chiamar la signora Rosáura.

Flor. E voi le darete questa nuova?

Lélio. Lo farò con pena, ma lo farò. (*parte.*)

Scena XV.

Florindo *ed* **Ottávio.**

Flor. (Se le volesse bene davvero, non se la passerebbe con questa indifferenza.[1]))

Ott. Orsù, signor Florindo, stendiamo la scrittura.

Flor. Son qui per far tutto quel che volete.

Ott. (*cava quel pezzo di carta che ha trovato in terra.*) Questo pezzo di carta sarà bastante. Ecco come tutte le cose véngono a tempo.

Flor. In quella carta poco vi può capire.[2])

Ott. Scriverò minuto. Ci entrerà tutto. Tiriamo in qua il tavolino. L'ária che passa dalle fessure di quella finestra, fa consumar la candéla. (*tira il tavolino.*) Sediamo. (*scrive.*) *Il signor Florindo degli Ardenti promette di sposare la signora Rosáura Aretusi senza dote, senza alcuna dote, senza alcuna pretensione di dote, rinunziando a qualunque azione e ragione che avesse per la dote, professándosi*[3]) *non aver bisogno di dote, e di non volere la dote.*

Flor. (A forza di dote ha empiuto la carta.)

Ott. *Item, promette sposarla senz' ábiti, senza biancheria, senza nulla, senza nulla; prendéndola ed accettándola com' è nata. Promettendo inoltre fare una contraddote* ... Ehi, quanto volete darle di contraddote?

Flor. Questa contraddote io non la intendo.

Ott. Oh! senza contraddote non facciamo nulla.

Flor. Via, che cosa pretendereste che io le dessi?

Ott. Dátele sei mila scudi.

---

[1] if he really loved her he would not treat the matter with such indifference. [2] find room. [3] declaring that he has no need of a dowry.

Flor. Signor Ottávio, è troppo.

Ott. Per quel che sento, anche voi siete avaro.

Flor. Signor sì, son avaro.

Ott. Mia fíglia non la vóglio maritare con un avaro.

Flor. Certo, fate bene, perch' è figliuola d' un uomo generoso.

Ott. Se ne avessi, vedreste se io sarei generoso. Sono un miserábile. Ma via, concludiamo. Quanto le volete dare di contraddote?

Flor. (Già deve esser mia, non importa.) Via, gli darò sei mila scudi.

Ott. *Promettendo di darle di contraddote sei mila scudi, e questi pagarli súbito nella stipulazione del contratto al signor Ottávio di lei padre.*

Flor. Perchè li ho da dare a voi?

Ott. Il padre è il legíttimo amministratore dei beni della figliuóla.

Flor. E il maríto è amministratore dei beni della móglie, e la contraddote non si dà se non in caso di separazione o di morte.

Ott. Ma io ho da vívere sulla contraddote della figliuola.

Flor. Per qual ragione?

Ott. Perchè son miserábile.

Flor. I sei mila scudi nelle vostre mani non véngono certamente.

Ott. Fate una cosa, mantenétemi voi.

Flor. Se volete venire a Venézia con me, siete padrone.

Ott. Sì, verrò ... (Ma lo scrigno? ... Non lo potrò portare con me ... e di denari che ho dati a interesse? ... No, non ci vado.) Fate una cosa, dátemi cento dóppie e tenétevi la contraddote.

Flor. Beníssimo; tutto quel che volete. (Amore mi óbbliga a sacrificare ogni cosa.)

Ott. Son miserábile. Non so come vívere. Man dátele le camície.

Flor. Signor sì, le manderò.

Ott. Mandate la tela, che le farò cucire da Colombina. (Ne farò quattro anche per me.)

Flor. Beníssimo, e se mi date licenza, manderò qualche cosa, e si pranzerà in compagnía.

Ott. No, no; quel che volete spéndere, dátelo a me che provvederò io. Se vado io a comprare. vedrete che belle uova, che preziosi erbaggi, che buon castrato! Vi farò scialare.

Scena XVI.

Lélio, Rosáura *e detti.*

Lélio. Signor Florindo, ecco la vostra sposa. Voi siete degno di lei; ella è degna di voi. Confesso che con qualche pena ve la rinúnzio, ma son costretto a farlo. Sposátela dunque, ed io per non soffrire maggior tormento, me ne andrò.

Flor. Fermátevi: dove andate?

Lélio. Vado a disingannare mia zia, che tuttavía andrà lusingándosi di esser vostra.

Flor. Poverina, mi fa pietà.

Lélio. Sì, ella ed io siamo due persone infelici che esígono compassione e pietà. (*parte.*)

Scena XVII.

Florindo, Rosáura *e* **Ottávio.**

Flor. Oh Cieli! Come è possíbile che io possa soffrire il tormento di un caro amico?

Ros. Signor Florindo, parmi tuttavia che siate innamorato più dell' amico che di me.

Flor. Cara signora Rosáura, anche l' amico mi sta sul cuore.

Ott. Animo, spicciámoci, sottoscriviamo. Il tempo passa e la candéla si consúma.

Ros. Via, avete ancora della difficoltà? (*a Florindo.*) Ah! dúbito che mi amiate poco.

Flor. Éccomi. Sottoscriviamo immediatamente.

Scena XVIII.

Colombina *con candela accesa, la pone sul tavolino, e detti.*

Col. (*ansante.*) Signor padrone.
Ott. Che c' è?
Col. Una disgrázia.
Ott. Oimè! Che cosa è stato?
Col. Il vostro scrigno...
Ott. Io non ho scrigno.
Col. Non avete scrigno?
Ott. No, no; ti dico di no.
Col. Quando non avete scrigno, non dico altro.
Ott. (Póvero me!) Presto, dimmi, che cosa è stato?

Col. Tráppola ha scoperto una finestrina in sala sotto le tappezzeríe, che corrisponde nella vostra cámera.

Ott. Della mia cámera? Dove dormo?

Col. Signor sì, e con una scala è andato su, e con una corda si è calato giù.

Ott. Della mia cámera? Dove dormo?

Col. Sì, dove dormite. Ha aperta la porta per di dentro...

Ott. Della mia cámera?

Col. Della vostra cámera, ed ha strascinato fuori uno scrigno.

Ott. Oimè! il mio scrigno, il mio scrigno.

Col. Ma, se voi non avete scrigno.

Ott. Póvero me! Son morto. Dove è andato? Dove l' ha portato?

Col. Lo ha aperto con dei ferri.

Ott. Póvero scrigno! Póvero scrigno! E poi? E poi?

Col. È arrivato il signor Lélio, e l'ha fermato.
Ott. Presto... Súbito... Aiúto... (*a Florindo.*) Venite con me. Ma non vóglio nessuno. Lélio mi ruberà... Maledetto Tráppola... Póvero il mio scrigno... Póvero il mio scrigno... Presto, aiuto... (*nel partire spegne una candela.*)

Scena XIX.

Rosáura, Florindo *e* **Colombina.**

Ros. Andiámogli dietro, vediamo che cosa succéde.
Flor. Vada, l'aspetto qui.
Ros. Venite anche voi.
Flor. Mi dispensi, la prego.
Ros. Bell'amore che avete per me! Di due amanti che mi volévano, non so ancora di chi potermi lodare. (*parte.*)

Scena XX.

Colombina *e* **Florindo.**

Col. Vóglio vedere anch'io...
Flor. Colombina, com'è quest'affare? Si è scoperto lo scrigno?
Col. Oh! è un pezzo che io sapeva che vi era. Anzi ce ne sono due, uno d'oro, e uno d'argento.
Flor. E la signora Rosáura lo sapeva?
Col. Certo che lo sapeva.
Flor. E fingeva di esser miserábile?
Col. Io so perchè diceva così.
Flor. Perchè, Colombina? Perchè?
Col. Per non éssere sposata dal signor Lélio.
Flor. Può éssere che sia così?
Col. È così senz'altro. Oh se vedeste quant'oro!
Flor. L'avete visto?
Col. L'ho veduto certo.

Flor. Ma, Tráppola, perchè ha fatto questa cosa?

Col. Credo volesse rubare;[1]) ma è stato scoperto dal signor Lélio.

Flor. Andate, andate, guardate se la vostra padrona ha bisogno di niente.

Col. Vado, vado; vôglio rivedere quell' oro. In verità, quando vedo monete d' oro, fo súbito tanto di cuore.[2]) (*parte.*)

Scena XXI.

Florindo *solo.*

Questo scrigno scoperto, quest' oro, questa ricchezza della signora Rosáura è un grande accidente che fa variar d' aspetto tutte le cose, e mi mette in necessità di riflêttere e di pensare. La ragione, per la quale Lélio mi cedeva Rosáura, era fondata sull' immágine della sua povertà. Adesso Rosáura è ricca, l' avaro non può negarle la dote; onde, se io la sposo, non solo privo l' amico della fanciulla, ma gli tolgo una gran fortuna. Il mio amore adesso è colpévole più che mai, diventa interessato, ed io sono in grado di commêttere un latrocínio, e di commétterlo al più caro amico ch' io ábbia. Che cosa dunque ho da fare? Come! Vi si pensa in questa sorta di cose? Orsù, Lélio sposi Rosáura, goda la dote, consôli il suo cuore, rimédii ai disórdini della sua casa. Ma come si ha da rimediare al mal fatto? Lélio ha rinunziato al padre di Rosáura le sue pretensioni... Non importa, la scrittura non è stracciata, e la può sostenere.[3]) Ma ho promesso al signor Ottávio di sposare la fíglia senza la dote, e ciò è messo in carta... Non importa, la

---

[1] I believe he wanted to steal. [2] when I see gold coins I do everything (lit. so much) heartily. [3] he (Lelio) can stand by the contract.

carta non è sottoscritta, non óbbliga. La maggior difficoltà consiste in persuadére la signora Rosáura. Ella mi ama, ed essendo ormai l' affare quasi concluso, sarà difficile di quietarla. Due cose vi vógliono per piegare questa fanciulla a sposar il signor Lélio; la prima farle conóscere il suo dovére, la seconda farle pérdere affatto la speranza di potermi aver per marito. Per la prima vógliono esser parole, per la seconda vógliono esser fatti. Animo, coraggio, bisogna fare una eróica azione. Far che l' amore ceda il luogo alla buona amicízia. Far tutto per salvar quell' onore, che è la vita dell' uomo onesto, e il miglior capitale delle persone ben nate.

Scena XXII.

Beatrice *e detto.*

Beatr. Signor Florindo, che fate qui? La casa è in confusione. Non si séntono che strilli, pianti, disperazioni. Venite meco, e partiamo.

Flor. (Ah sì, questa è l' occasione di fare un bene per rimediare a due mali.)

Scena XXIII.

Lélio *e detti.*

Lélio. Amico, mi rallégro con voi.

Flor. Con me? Di che mai?

Lélio. Ho veduto lo scrigno del signor Ottávio; egli ha dell' oro in gran quantità. La signora Rosáura sarà ricca, e voi godrete una sì bella fortuna.

Beatr. (*a Lélio.*) Che cosa ci entra il signor Florindo colla signora Rosáura?[1])

---

[1] what has Signor Florindo to do with Signora Rosaura?

Flor. Signor Lélio, sono degli anni che ci conosciamo. Ma compatítemi, mi conoscete ancor poco, e fate poca stima di me. Come? Mi credete capace di un atto di viltà, di un' azione indegna? No, non sarà mai vero. Florindo è un uomo di onore. La signora Rosáura è ricca, la signora Rosáura è vostra; vostra è la fanciulla e vostre saranno le sue ricchezze, e acciò non crediate che finga, acciò non crediate ch' io mi possa pentire, osservate che sicurezza vi do del mio amore, della mia fedeltà. Alla vostra presenza do la mano di sposo alla signora Beatrice.

Lélio. (*lo trattiene.*) No, fermátevi.

Beatr. (*a Lélio.*) Perchè lo volete impedire?

Lélio. (*a Florindo.*) Conosco il sacrifízio del vostro cuore; non soffrirò mai che diate la mano a mia zia per un capríccio, per un puntíglio.

Beatr. (*a Lélio.*) Mi meravíglio di voi. Egli mi sposa perchè mi ama.

Flor. Sì, ho conosciuto il mérito della signora Beatrice...

Lélio. (*a Florindo.*) Ella può aver del mérito, ma son sicuro che non l' amate.

Beatr. Siete un bel temerário,[1] signor nipote.

Lélio. Scusátemi, signora zia, e dísingannátevi; egli ama la signora Rosáura, e quella léttera che vi ha lusingata non era diretta a voi, ma alla signora Rosáura.

Beatr. (*a Florindo.*) Sentite che cosa si va sognando.

Lélio. (*a Florindo.*) Se siete un uomo d' onore svelate la verità.

Flor. Ah! così è, signora mia; sono costretto confessarlo con mio rossore.

Beatr. Come! Vi siete dunque burlato di me?

---

[1] you are a rash young man, my nephew.

Flor. Vi domando perdóno.

Beatr. Pérfido! Indegno dell' amor mio! Mi avete detto che eravate cattívo, ma conosco che siete péssimo. Andate, collérico, giuocatore, díscolo malcreato, impostore. Non siete degno di me, ed io non so che fare di voi. (*parte.*)

Scena XXIV.

Florindo *e* **Lélio.**

Flor. Ah, perchè mi avete impedito?...

Lélio. Amico, voi mi sorprendete, voi m' incantate; conosco l' ánimo vostro generoso, magnánimo. Ottávio non può più nascóndere la sua ricchezza, non può negare alla fíglia una bella dote, ella diviene una ricca sposa, e voi sagrificando all' amicízia l' amore...

Flor. Réndovi quella giustízia che meritate. Fo il mio dovere soltanto...

Lélio. Ma come poss' io sperare, che Rosáura accesa di voi...

Flor. Lasciate l' impegno a me. Secondátemi, e non dubitate. Permettétemi una leggiera finzione, e ne vedrete l' effetto.

Lélio. Sono nelle vostre mani; da voi può dipéndere la mia felicità.

Flor. Non dubitate di questo. Dítemi, come andò l' affare dello scrigno?

Lélio. Sono arrivato in tempo. Tráppola è fuggito, ed io ho veduto un gran número di monete d' oro. È arrivato l' avaro, ed a forza ha trascinato lo scrigno nella sua cámera. Fra la rábbia e il dolore è caduto due volte. Temeva di éssere seguitato. Abbracciava lo scrigno, volea coprirlo, volea nasconderlo.... Ma ecco la signora Rosáura.

Scena XXV.

Rosáura *e detti.*

Ros. Ah! Signor Florindo, il mio genitore è nella última disperazione. Temo di lui, temo che egli tèrmini i giorni suoi.

Flor. Spiácemi infinitamente, signora, lo stato deplorábile del signor Ottávio, proveniente dal difetto dell' avarízia. Speriamo ch' ei si ravvéda, e che guarisca la malattía dello spírito, che principalmente l' oppríme. Ella intanto prenda motivo di consolazione dal vedersi in grado di godere di uno stato cómodo, di aver la dote che le conviene, e di consolare colla sua mano il suo sposo, il suo fedelíssimo Lélio.

Ros. Il signor Lélio mio sposo? Fedele il signor Lélio che mi ha ceduto?

Flor. Ah! signora Rosáura, si può ben perdonare ad un amante un geloso stratagemma per provare il cuore della sua bella.

Ros. E bene, se il signor Lélio ha operato meco per stratagemma, avrà scoperto le inclinazioni del mio cuore. Egli a voi mi ha ceduta, ed io son vostra.

Lélio. (Mísero me! ha ragione. Non saprei che rispóndere.)

Flor. Signora, voi non potete esser mia, se io non posso esser vostro.

Ros. E perchè non potete voi esser mio?

Flor. Perchè ho di già sposata la signora Beatrice.

Ros. (*con ammirazione.*) Sposata?

Flor. Così è.

Lélio. (Capisco il fine dell' invenzione dell' amico.)

Ros. (Oh Cieli!) Eh quando le avete data la mano?

Flor. Pochi momenti sono; allora quando ho saputo il cambiamento della vostra fortuna. Io era

pronto a sposarvi quando Lélio non potea farlo. L' affetto che ha per voi questo uomo degno dell' amor vostro, mi aveva indotto a sacrificarmi...

Ros. Come! A sagrificarvi?

Flor. (Resisti, o mio cuore. Soffri questa pena mortale.) Sì, è vero, voi meritate di esser amata... La stima che io faceva del vostro mérito... Ma che serve il più dilungarsi? Ho sposata la signora Beatrice. Voi di me non potete più lusingarvi...

Ros. Basta così, signore. Non rimproverate più oltre la mia debolezza. Lo dico in fáccia del signor Lélio, ho avuta della stima per voi; ma voi non l' avete mai meritata.

Lélio. (Ah! sì, l' amor próprio ha trionfato della passione.)

Flor. (Oh dolorosíssima sofferenza! Fácciasi l' estremo sforzo della più perfetta amicízia!) Signora, voi mi mortificate a ragione. Ma parmi ancora, malgrado i vostri disprezzi, che abbiate della tenerezza per me.

Ros. Io della tenerezza per voi? La vostra vanità vi seduce: per maggiormente disingannarvi, éccomi pronta a dar la mano di sposa...

Lélio. Ah! Sì, la mia adorata Rosáura.

Ros. (*a Lélio.*) Non ho ancora detto di darla a voi.

Lélio. E a chi dunque mia cara?

Flor. (*a Rosáura.*) Deh! credetemi. Confrontate la verità; non vi lusingate di me.

Ros. (*a Florindo.*) No, ingrato, non mi lusingo di voi. Signor Lélio, éccovi la mia mano. Sappiátevi meritar il mio cuore.

Lélio. Sì, cara sposa, procurerò di esser degno del vostro amore.

Flor. Sia ringraziato il Cielo. Ecco terminato un affare che mi ha costato finora tanti spásimi, e che non lascerà per qualche tempo di tormentarmi. Il Cielo vi felíciti tutti e due. Partirò immediatamente per la mia pátria.

Ros. Partirete contento colla vostra amábile sposa.

Flor. Ah! Signora Rosáura, disingannátevi...

Lélio. L' amico non ha sposata mia zia...

Flor. Perdonate l' inganno alla più ténera, alla più costante amicízia.

Ros. Oh Cieli! Non credeva si desse al mondo una sì rara, una sì perfetta virtù. Vi ammíro, signor Florindo, vi ammíro, e non vi condanno. Spero il mio matrimônio felice come ópera di un cuor virtuoso; voi m' insegnaste a superar le passioni; prometto di trionfare col vostro esémpio.[1] Il signor Lélio non avrà a dolérsi di me.

Lélio. Voi sarete la mia vera felicità.

Flor. Ed io trovo ricompensate tutte le pene sofferte dal contento[2]) della vostra perfetta unione.

---

[1] with the help of your example. [2] I find that all the troubles endured are requited by the joy.

VOCABULARY

OF ALL THE WORDS IN

GOLDONI'S "IL VERO AMICO."

In all words in which the tonic accent is on the ante-penultima, it is indicated in darker type in this vocabulary.

Abbadare, *to attend.*
abbagliare, *to dazzle.*
abbandonare, *to abandon.*
abbisognare, *to have need of.*
abbondanza, *f. abundance.*
abbozzo, *m. rough sketch.*
abbracciare, *to embrace.*
abbruciare, *to burn.*
abito, *m. dress, coat.*
accadere, *to happen.*
accanto, *near.*
accelerare, *to hasten.*
accendere, *to light.*
accettare, *to accept.*
accidente, *m. accident*; per —, *by chance.*
accieco, *blind.*
acciò, *therefore, consequently.*
accoglienza, *f. welcome.*
accogliere, *to welcome.*
accomodare, *to arrange, set in order*; accomodarsi, *to settle down, sit down.*
accompagnare, *to accompany.*
accordare, *to grant.*
accorgersi, *to perceive.*
accrescere, *to increase.*
acqua, *f. water.*
adesso, *now.*
adoperare, *to use, employ.*
adorabile, *adorable.*
adorare, *to adore, worship.*
affare, *m. affair, business.*
affatto, *quite, entirely.*
affliggere, *to afflict.*
aggiustare, *to adjust, put right.*
aggradare, *to please.*
agitazione, *f. agitation.*
aiutare, *to help.*
aiuto, *m. help, assistance*
allegrezza, *f. joy.*
allegro, *cheerful.*
alterarsi, *to change; get angry.*
alterato, *changed.*
alto, *high*; dal—, *from on high.*
altro, *other*; senz'—, *certainly.*
alzare, *to raise*; alzarsi, *to get up.*

amabile, *amiable.*
amante, *lover.*
amaro, *bitter.*
ambasciata, *f. commission, embassy.*
ameno, *pleasant.*
amicizia, *f. friendship.*
ammazzare, *to murder.*
ammettere, *to admit.*
amministratore, *administrator, trustee.*
ammirabile, *admirable.*
ammirare, *to admire.*
ammirazione, *f. admiration.*
amoroso, *amorous*; *s. m. lover.*
anello, *m. ring.*
animo, *m. spirit, courage*; mi dà l'animo, *the spirit moves me.*
annoiare, *to weary.*
ansante, *panting.*
ansietà, *f. anxiety.*
antico, *ancient.*
anzi, *before*; *on the contrary.*
aperto, *open.*
appoggiare, *to learn.*
approfittare, *to profit.*
approvare, *to approve.*
appunto, *precisely*; per—, *thoroughly.*
aprire, *to open.*
arcano, *secret.*
ardere, *to burn*; arsi; arso.
ardire, *to dare.*
ardito, *bold.*
argento, *m. silver.*
aria, *f. air.*
arrecare, *to bring.*
arrendere, *to give up*; arrendersi, *to surrender.*
arrischiare, *to risk, hazard.*
arrivare, *to arrive.*
arrossire, *to blush.*
ascoltare, *to listen.*
asino, *m. ass.*
aspettare, *to expect.*
aspetto, *m. aspect.*
aspro, *harsh.*
assai, *very.*
assalire, *to attack.*
assassinare, *to murder.*
assenso, *m. consent, assent.*
asserire, *to assert, maintain.*
assicurare, *to assure.*
assistere, *to assist, help.*
assolutamente, *absolutely.*
assuefare, *to accustom.*
astringere, *to force.*
attacco, *m. hold*; *fastening.*
attendere, *to expect, wait for.*
attenzione, *f. attention.*
atto, *m. act, deed.*
augurare, *to wish, divine.*
avanzare, *to advance*; avanzarsi, *to presume.*
avanzato, *advanced (in years).*
avarizia, *f. avarice.*
avaro, *miser, avaricious.*
avvantaggio, d'—, *more.*
avvertire, *to warn.*
avvisare, *to inform.*
azione, *f. action.*

Babbuino, *m. blockhead, dolt.*
badare, *to attend*; *stay.*
ballare, *to dance.*
balordo, *dunce.*

barbottare, *to mutter, murmur.*
bastante, *sufficient.*
bastare, *to suffice.*
baule, *m. trunk.*
bel bello, *gently.*
bellezza, *f. beauty.*
bene, *well; good, property.*
bere, *to drink*; bevo; bevvi; bevuto.
bestia, *f. beast.*
biada, *f. corn, wheat.*
biancheria, *f. linen-clothes.*
bicchiere, *m. cup, goblet.*
bisognare, *to need.*
bisogno, *m. need, want.*
bizarria, *f. whim, anger.*
bocca, *f. mouth.*
bontà, *f. kindness.*
borsa, *f. purse.*
bramare, *to desire.*
brillante, *brilliant, noble.*
brutalità, *f. brutality.*
brutto, *ugly, filthy.*
budello, *m., pl. f. bowels.*
bugia, *f. lie, falsehood.*
bugiardo, *liar.*
burlare, *to jest*; burlarsi di, *to make fun of.*
buttare, *to throw, fling away.*

Cacciare, *to drive away.*
cagione, *f. cause, account.*
calamità, *f. misfortune.*
calare, *to lower, descend.*
caldo, *hot, warm.*
calesse, *m. carriage.*
cambiamento, *m. change.*
cambiare, *to change.*
camera, *f. room.*
camicia, *f. chemise.*
camminare, *to walk, travel.*
campagna, *f. country.*
campo, *m. field.*
candela, *f. candle.*
canto, *m. corner*; dal mio —, *on my side.*
capace, *capable.*
capire, *to hold, understand.*
capitale, *capital.*
capitare, *to arrive at, finish.*
capitolare, *to undertake*; *divide into chapters.*
capriccio, *m. whim.*
carattere, *m. character.*
carestia, *f. dearness, scarcity.*
carità, *f. charity*; per —, *for God's sake.*
carne, *f. meat.*
carnefice, *m. hangman*; *executioner.*
caro, *dear.*
carta, *f. paper.*
casa, *f. house.*
cascare, *to fall, sink.*
caso, *m. circumstance, case.*
cassa, *f. chest (money).*
castrato, *m. mutton.*
cattivo, *bad, wicked.*
causa, *f. cause.*
cavaliere, *m. gentleman, cavalier.*
cavare, *to draw*;—sangue, *to bleed.*
cedere, *to yield, give up.*
celare, *to hide.*
cercare, *to seek, search.*
che, *because, for.*
chiamare, *to call.*
chiave, *f. key.*

chiavistello, *m. bolt, padlock.*
chiedere, *to ask*; chiesi; chiesto.
chirurgo, *m. surgeon.*
chiudere, *to close.*
cimento, *m. trial.*
circa, *about.*
circostanza, *f. circumstance.*
città, *f. town.*
civile, *civil, polite.*
colare, *to strain; pierce; get through.*
colassù, *up there.*
colerico, *passionate.*
colla, *f. glue, paste.*
collera, *f. anger.*
collocare, *to place, arrange.*
colloquio, *m. conversation.*
colpa, *f. fault, offence.*
colpevole, *culpable.*
colpo, *m. blow.*
coltivare, *to cultivate.*
comandare, *to command.*
comando, *m. order.*
commettere, *to commit.*
comodo, *convenient; s. m. convenience.*
compagnia, *f. company.*
compagno, *m. companion.*
comparire, *to appear.*
compassione, *f. compassion.*
compatire, *to commiserate; excuse.*
compiacere, *to please.*
complimentare, *to compliment.*
comprare, *to buy, purchase.*
comunicare, *to communicate.*
concepire, *to conceive.*
concetto, *m. thought, fancy.*
concludere (conchiudere), *to conclude.*
condannare, *to condemn.*
condonare, *to condone.*
condurre, *to conduct;* conduco; condussi; condotto.
confermare, *to confirm.*
confidare, *to trust.*
confidenza, *f. confidence, trust.*
confondere, *to confound, confuse.*
confrontare, *to confront.*
confronto, *m. front.*
confusione, *f. confusion.*
confuso, *confused.*
congedare, *to dismiss; take leave.*
congedo, *m. leave; departure.*
congiunto, *m. consort.*
congiuntura, *f. juncture.*
coniare, *to coin, stamp.*
conoscere, *to know*; conobbi; conosciuto.
consegnare, *to consign, commit.*
conseguire, *to obtain; happen.*
consigliare, *to advise, counsel.*
consiglio, *m. advice.*
consistere, *to consist.*
consolare, *to console, comfort.*
consolazione, *f. consolation.*
consorte, *consort, wife.*
consumare, *to consume.*
contadino, *m. peasant.*
contaminare, *to contaminate.*
contare, *to count; tell.*
contenere, *to contain*; contenersi, *to forbear, restrain oneself.*

contentare, *to satisfy.*
contentezza, *f. contentment, joy.*
contento, *pleased.*
conto, *m. account.*
contradotte, *f.* (*marriage*) *settlement.*
contraffare, *to counterfeit.*
contrario, *contrary.*
contrasto, *m. contrast.*
contratto, *m. contract.*
contribuire, *to contribute.*
convenienza, *f. convenience.*
convenire, *to suit, befit.*
conversazione, *f. conversation.*
convertire, *to change.*
copia, *f. abundance.*
coraggio, *m. courage.*
corda, *f. string, cord.*
coronare, *to crown.*
correggere, *to correct.*
correre, *to run*; corsi; corso.
corrispondere, *to correspond, reciprocate.*
cortese, *courteous.*
cosa, *f. thing.*
costante, *constant.*
costanza, *f. constancy.*
costare, *to cost.*
costringere (costrignere), *to constrain.*
cotale, *such.*
cotanto, *so much.*
credenza, *f. faith*; a—, *on credit.*
credere, *to believe.*
crepare, *to burst.*
critica, *f. censure, critique.*
crudele, *cruel.*
crusca, *f. bran, refuse.*
cucire, *to sew.*
curare, *to care*; curarsi di, *to trouble oneself about.*
curiosità, *f. curiosity.*

Da, *from, fit for, cause for, at the house of.*
dà, *gives, from* dare.
danaro, *m. money.*
debito, *m. debt.*
debitore, *debtor.*
debolezza, *f. weakness.*
decantare, *to praise.*
decoro, *decorous.*
deggio, *from* dovere.
degnare, *to condescend, deign, vouchsafe.*
delicatezza, *f. delicacy.*
delicato, *delicate.*
demeritare, *to forfeit.*
demonio, *m. demon, devil.*
deplorabile, *deplorable.*
derisione, *f. derision.*
desiderare, *to wish, desire.*
desiderio, *m. desire.*
desinare, *to dine.*
destramente, *dexterously.*
destro, *right, upright, skilful.*
dettare, *to dictate.*
di, *of, than;* dì, *m. day*; di', *from* dire.
diavolo, *m. devil.*
dichiarare, *to declare.*
difendere, *to defend, prohibit.*
difficile, *difficult.*
difficoltà, *f. difficulty.*
dilettarsi, *to take delight in.*
diletto, *m. pleasure.*

dille=di'le, *tell her.*
dilungarsi, *to digress.*
dimani, *to-morrow.*
diminuire, *to diminish.*
dimora, *f. delay, abode.*
dinanzi, *before.*
dipendere, *to depend.*
dirigere, *to direct.*
discacciare, *to expel.*
discolo, *quarrelsome, wild.*
discorrere, *to argue, discuss.*
discorso, *m. discourse.*
disgrazia, *f. misfortune.*
disgraziato, *unfortunate.*
disgustare, *to disgust.*
disingannare, *to undeceive.*
disinvoltura, *f. vivacity.*
disonore, *m. dishonour.*
disordine, *m. disorder, confusion.*
dispensare, *to dispense.*
disperato, *desperate.*
disperazione, *f. despair.*
dispetto, a—, *in spite of.*
dispiacere, *to displease.*
disporre, *to dispose, prepare.*
disposto, *disposed.*
disprezzo (sprezzo), *m. contempt.*
dissimulare, *to hide, conceal.*
distaccare (staccare), *to untie, detach.*
distante, *distant, remote.*
distrigare (strigarsi) di, *to get rid of.*
disturbare, *to disturb.*
divenire, diventare, *to become;*—di mille colori, *to change colour.*
diverso, *different.*
divertirsi, *to divert oneself.*
dolce, *sweet.*
dolersi, *to complain*; dolgo; dolsi.
dolore, *m. pain, grief.*
domanda, *f. demand.*
domandare, *to ask, request.*
domattina, *to-morrow morning.*
domestico, *domestic.*
donare, *to give.*
doppia, *f. pistole (coin).*
dormire, *to sleep.*
dote, *f. dowry.*
dovere, *to owe, ought*; deggio; debbo.
dubitare, *to doubt, suspect.*
dunque, *then, therefore.*
duplicare, *to double.*
durare, *to last, endure.*

Eccesso, *m. excess.*
economia, *f. economy.*
effetto, *m. effect.*
eguale, *equal.*
elemosina, *f. alms.*
empiere, *to fulfil, fill.*
entrare, *to enter.*
eppure, *and yet.*
equivoco, *m. misunderstanding.*
erbaggio, *m. vegetables.*
erede, *heir, heiress.*
ereditare, *to inherit.*
eroico, *heroic.*
esempio, per—, *for instance.*
esemplare, *m. pattern.*
esigere, *to require, exact.*
esitare, *to hesitate.*
esporre, *to expose, explain.*

estremo, *extreme, last.*
età, *f. age.*

Faccenda, *f. business, affair.*
facchino, *m. porter.*
faccia, *f. face*; in—, *in front.*
facile, *easy.*
facilità, *f. ease.*
fanciulla, *f. young girl.*
faraone, *m. pharaoh (game).*
farina, *f. flour.*
fastidio, *m. weariness*; venire in—, *to grow weary.*
fatale, *fatal.*
fatto, *m. fact*; in—, *in reality.*
favola, *f. fable, story.*
favorire, *to favour, help*; favorisca, *be kind enough.*
fazzoletto, *m. handkerchief.*
fedele, *faithful.*
fedeltà, *f. fidelity.*
felicità, *f. happiness.*
felicitare, *to congratulate.*
femmina, *f. woman.*
ferita, *f. wound.*
fermarsi, *to stay, stop.*
fermo, *firm*; *still.*
ferro, *m. iron*; *sword.*
fessura, *f. cleft*; *slit.*
festino, *quick*; *s. m. feast.*
fidarsi (di), *to depend upon.*
fidato, *trusty.*
figurare, *to figure, form.*
filare, *to spin.*
fine, *m. and f. end.*
finezza, *f. kindness, civility.*
fingere, *to feign*; finsi, finto.
finire, *to finish.*
fino che, *until.*
finzione, *f. fiction*; *disguise.*
fissare, *to fix one's eyes on.*
foglio, *m. sheet of paper.*
fomentare, *to foment.*
fondamento, *m. foundation.*
fondare, *to found.*
forestiere, *m. foreigner, stranger.*
formare, *to form.*
fortuna, *f. fortune.*
fortunato, *fortunate.*
forza, *f. force, strength.*
franco, *free, bold.*
freddo, *cold.*
frequentare, *to visit.*
fresco, *fresh*; star —, *to be in a fix.*
fruttare, *to bear fruit.*
fuggire, *to run away.*
fuoco, *m. fire.*
fuori, *out*; essere — di se, *to be beside oneself.*

Galanteria, *f. politeness.*
galantuomo, *m. gentleman.*
garbare, *to please*; *be graceful.*
garbo, *m. ceremony, politeness.*
gatto, *m. cat.*
gelosia, *f. jealousy.*
geloso, *jealous.*
generoso, *generous.*
genio, *m. genious*; di —, *gladly.*
genitore, *m. father.*
gente, *f. people.*
gentile, *civil, polite.*

gettare, *to throw*; — via, *throw away*.
già, *formerly*; *now*.
giacchè da, *ever since*.
giorno, *m. day*.
giovane (giovine), *young person*.
gioventù, *f. youth*.
girare, *to turn*; *go round*.
giubilo, *m. rejoicing*.
giudicare, *to judge*.
giudizio, *m. judgment*.
giungere, *to arrive at*; giunsi; giunto.
giuocare(giocare), *to gamble*.
giurare, *to swear*.
giustizia, *f. justice*.
giusto, *just*.
gocciola, *f. small drop*.
godere, *to enjoy*; *rejoice*.
gradire, *to please*; *approve*.
grado, *m. step*; esser in—di, *to be on the point of*, *able to*.
granaio, *m. granary*.
granello, *m. small grain*.
grano, *m. grain*.
gratitudine, *f. gratitude*.
grato, *grateful*; *kind*.
grazia, *f. thanks*; *favour*.
grazioso, *agreeable*, *graceful*.
guadagnare, *to gain*.
guaio, *m. misfortune*.
guardare, *to look*; *guard*.
guarire, *to heal*; *cure*.
guazzetto, *m. sauce*; *broth*.
gusto, *m. taste*; *pleasure*.

Ignorante, *ignorant*.
illuminare, *to illumine*, *brighten*.
immaginare, *to imagine*.
immagine, *f. image*.
immediatamente, *immediately*.
immediato, *immediate*.
impazienza, *f. impatience*.
impedire, *to hinder*.
impegnare, *to pledge*; *pawn*.
impegno, *m. pledge*, *promise*.
impertinente, *impertinent*.
importare, *to be important*.
impossibile, *impossible*.
impostore, *m. impostor*.
impressione, *f. impression*.
improvviso, *unexpected*.
incantare, *to enchant*, *charm*.
incassare, *to put in a chest*.
incipriare, *to powder*.
inclinare, *to incline*, *bend*.
inclinazione, *f. inclination*
incomodare, *to incommode*, *disturb*.
incomodo, *inconvenient*, *s.m. trouble*.
incontrare, *to meet*.
incontro, *against*, *opposite*; *s.m. meeting*, *occurrence*.
indegno, *m. unworthy*.
indietro, *behind*, *backward*.
indifferenza, *f. indifference*.
indigenza, *f. indigence*, *need*.
indiscreto, *indiscreet*.
indurre, *to induce*; induco; indussi; indotto.
infelice, *unhappy*.
inferno, *infernal*, *s.m. hell*.
infinito, *infinite*.
ingannare, *to deceive*.
inganno, *m. deceit*.
ingegnare, *to dupe*.
ingrato, *ungrateful*.

innamorarsi, *to fall in love.*
innamorato, *enamoured*; *lover.*
innanzi, *before.*
inoltre, *besides, moreover.*
inorridire, *to terrify, frighten.*
inquietare, *to trouble, agitate.*
insalata, *f. salad.*
insegnare, *to teach.*
insidiare, *to lie in wait.*
insieme, *together.*
insinuazione, *f. insinuation.*
insistere, *to insist.*
intanto, *meanwhile.*
intendere, *to understand, hear.*
intenerire, *to soften*; intenerirsi, *to be moved.*
intenzione, *f. intention.*
interessato, *interested.*
interesse, *m. interest.*
interpretare, *to interpret.*
intervenire, *to intervene, happen.*
intorno, d'—, *round about.*
intricarsi, *to get entangled, confused.*
introdurre, *to introduce.*
inutile, *useless.*
invaghirsi, *to fall in love.*
inventare, *to invent.*
invenzione, *f. invention.*
invidioso, *invidious.*
involgere, *to wrap up.*
ironia, *f. irony.*
istuccare, *for* stuccare, *to cement, to glue.*

Là, lì, *there.*
labbro, *m. lip.*
lacerare, *to tear, lacerate.*
ladro, *m. thief, scoundrel.*
lasciare, *to let, leave.*
latrocinio, *m. theft.*
lecito, *lawful, permitted.*
legare, *to bind, tie.*
legge, *f. law.*
leggere, *to read*; lessi; letto.
leggiere, leggiero, *light.*
legno, *pl.* legna, *wood.*
lettera, *f. letter.*
letto, *m. bed.*
levare, *to lift, raise.*
levato, ben—, *good morning.*
liberare, *to free, deliver.*
libertà, *f. liberty, freedom.*
licenza, *f. leave.*
licenziarsi, *to take leave.*
lodare, *to praise.*
lume, *m. light*; lumi, *eyes.*
luogo, *m. place.*
lusingare, *to flatter.*

Magnanimo, *magnanimous.*
malattia, *f. malady.*
malcreato, *rude.*
male, *ill, evil*; andar a—, *go to ruin.*
maledetto, *cursed.*
malgrado, *m. spite.*
malinconico, *melancholy, sad.*
malizia, *f. malice.*
mancare, *to fail*; *escape.*
mandare, *to send*; —a monte, *to destroy, break off.*
mangiare, *to eat.*

maniera, *f. manner.*
manieroso, *courteous*; *of good manners.*
manifestare, *to show.*
mantenere, *to maintain, keep.*
maravigliarsi, *to marvel.*
maritare, *to marry.*
marito, *m. husband.*
mascalzone, *m. assassin.*
massima, *f. maxim.*
massimo, *greatest.*
matrimonio, *m. marriage.*
mediante, *by means of.*
mentire, *to lie.*
meritare, *to deserve.*
merito, *m. merit.*
mero, *pure, clear.*
mese, *m. month.*
metà, *f. half.*
mettere, *to put*; misi; messo.
mezzogiorno, *mid-day.*
minestra, *f. soup.*
minuto, *minute.*
mira, *f. aim*; prendere di—, *to aim at.*
miserabile, *miserable.*
misero, *wretched.*
mistero, *m. mystery.*
moda, *f. fashion.*
modo, *m. manner*; in ogni—, *in every way.*
moglie, *f. wife.*
mondo, *m. world.*
moneta, *f. coin.*
moribondo, *dying.*
morire, *to die*; muoio; morto.
mormorare, *to murmur.*
morte, *f. death.*
mortificare, *to mortify, annoy.*
mostarda, *f. mustard.*
mostrare, *to show.*
motivo, *m. motive, cause.*
muovere, *to move*; mossi; mosso.
muro, *m. wall.*
muoia, *from* morire.
mutazione, *f. change.*

Nascere, *to be born*; nacqui; nato.
nascondere, *to hide.*
natura, *f. nature.*
naturale, *natural.*
navigare, *to sail.*
necessario, *necessary.*
necessità, *f. necessity.*
negare, *to deny.*
nemico, *enemy.*
neppure, *not even.*
nipote, *m. nephew.*
noia, *f. trouble, vexation*; venire a—, *to grow weary.*
nominare, *to name.*
norma, a—di, *in accordance with.*
noto, *known.*
notte, *f. night.*
novità, *f. novelty.*
nozze, *pl. f. marriage, wedding.*
numero, *m. number.*
nuova, *f. news.*
nuovo, *new.*
nutrire, *to nourish, feed.*

Obbedire, *to obey.*
obbligare, *to oblige, compel.*
obbligo, *m. obligation, duty.*
occasione, *f. occasion.*

occhiali, *pl. m. spectacles.*
occhio, *m. eye.*
occultare, *to hide.*
odiare, *to hate.*
odioso, *hateful.*
odore, *m. odour, smell.*
offendere, *to offend.*
oggetto, *m. object.*
olio, *m. oil.*
oltre, *besides, beyond.*
ombra, *f. shadow, spectre*; far —, *to give umbrage.*
onde, *whence.*
onesto, *honest.*
onorato, *honoured.*
onore, *m. honour.*
opera, *f. work, labour.*
operare, *to work.*
opinione, *f. opinion.*
opporre, *to oppose*; opporsi, *to be adverse to.*
opportuno, *seasonable, convenient.*
opprimere, *to oppress.*
ora, *now*; *s.f. hour.*
ordinare, *to order.*
orecchio, *m. ear.*
oro, *m. gold.*
orribile, *horrible.*
orsù, *courage, come now.*
ospitalità, *f. hospitality.*
ospite, *m. guest.*
osservare, *to observe.*
ostacolo, *m. obstacle.*
osteria, *f. inn, public-house.*
ostinato, *obstinate.*
ottimo, *best.*
ozio, *m. ease, leisure, idleness.*

Pace, *f. peace.*
padrone, *m. master.*
pagare, *to pay.*
paglia, *f. straw.*
pagnotta, *f. small loaf.*
palesare, *to reveal, manifest.*
palpitare, *to palpitate.*
pane, *m. bread.*
parente, *m. relation.*
parere, *to appear.*
paretaio, *m. poultry-yard.*
parte, *f. part.*
partecipare, *to participate; impart, communicate.*
partecipe, *m. sharer.*
partenza, *f. departure.*
particolare, *particular, familiar.*
partire, *to set off, go away.*
partito, *m. match*; *way.*
passare, *to pass.*
passatempo, *m. pastime.*
passeggiare, *to walk.*
passione, *f. passion.*
paura, *f. fear.*
paziente, *patient.*
pazienza, *f. patience.*
pazzo, *mad, foolish.*
pena, *f. punishment, pain.*
penare, *to pain, grieve.*
pensare, *to think.*
pentirsi, *to repent.*
pentola, *f. pot.*
per, *through, on account of.*
perdere, *to lose.*
perdonare, *to pardon.*
perdono, *m. pardon.*
peregrino, *out of the common, strange.*
perfetto, *perfect.*
perfido, *perfidious.*

pericolo, *m. danger.*
pericoloso, *dangerous.*
perseguire (perseguitare), *to pursue.*
persuadere, *to persuade.*
peso, *m. weight.*
pezzo, *m. bit, piece.*
piacere, *to please; s. m. pleasure.*
piangere, *to weep.*
piano, *soft; gently; flat.*
pianto, *m. tears, wailing.*
piè, piede, *m. foot;* su due piedi, *immediately.*
piegare, *to bend; convince.*
pieno, *full.*
pietà, *f. pity;* far —, *to inspire pity.*
pigione, *m. house rent.*
pigliare, *to take.*
più, *more;* non posso —, *I am exhausted.*
piuttosto, *rather.*
poi, *then, afterwards.*
porre, *to put;* pongo; posi; posto.
portare, *to carry.*
Portoghese, *Portuguese.*
possessione, *f. possession.*
possibile, *possible.*
posta, *f. mail-coach; post.*
potere, *to be able;* posso; potei; potrò.
povero, *poor.*
povertà, *f. poverty.*
pranzare, *to dine.*
pratica, *f. intercourse.*
praticare, *to frequent, visit.*
precipitare, *to hurry, precipitate, ruin.*
precipizio, *m. ruin.*
pregare, *to pray.*
pregiudizio, *m. prejudice, damage.*
premura, *f. eagerness.*
prendere, *to take.*
presente, *present.*
presenza, *f. presence.*
pretendere, *to pretend, claim.*
pretensione, *f. pretension.*
pretesto, *m. pretext.*
prevalere, *to prevail.*
prevedere, *to foresee.*
prezioso, *precious.*
principale, *principal.*
principiare, *to begin.*
principio, *m. beginning.*
privare, *to deprive.*
procurare, *to procure.*
produrre, *to produce;* produco; -dussi; -dotto.
professare, *to profess.*
profitto, *m. profit.*
promettere, *to promise.*
pronto, *quick, ready.*
proporre, *to propose.*
proposito, a —, *opportunely.*
proprio, *own, proper.*
prospetto, *m. prospect.*
prova, *f. proof.*
provare, *to prove;* provarsi, *to try.*
provenire, *to proceed.*
provvedere, *to provide.*
prudenza, *f. prudence.*
puntiglio, *m. punctilio.*
punto, *m. point.*

Quaglia, *f. quail.*
qualità, *f. quality.*

quasi, *as if, like.*
quietare, *to pacify.*
quiete, *f. repose, peace.*

Rabbia, *f. rage, fury.*
raccogliere, *to gather, collect.*
raccomandare, *to recommend.*
raccontare, *to relate.*
ragazza, *f. girl.*
ragione, *f. reason, cause.*
rallegrarsi, *to rejoice.*
rammentare, *to recall, remember.*
rapace, *rapacious.*
raro, *rare.*
rassegnarsi, *to resign oneself.*
ravvedersi, *to amend, repent.*
recare, *to fetch, bring.*
regalare, *to make a present.*
regalo, *m. present, gift.*
regolare, *regular; to regulate.*
rendere, *to render.*
repentino, *sudden.*
replicare, *to reply.*
reprimere, *to repress.*
resistere, *to resist.*
restare, *to remain.*
restituire, *to restore.*
ribaldo, *wicked, roguish.*
ricco, *rich.*
ricercare, *to search, inquire.*
ricevere, *to receive.*
ricompensare, *to reward.*
ricordare, *to remember.*
ricorrere, *to have recourse.*
ricusare, *to refuse, deny.*
ridere, *to laugh*; risi, riso.
ridicolo, *ridiculous.*
rifare, *to do again, repair.*
rifiutare, *to refuse*, rifiutarsi, *decline.*
riflettere, *to reflect.*
riga, *f. mark, line.*
riguardo, *m. look; regard.*
rileggere, *to read again.*
rilevare, *to lift; comfort; find out.*
rimanere, *to remain.*
rimediare, *to cure, remedy.*
rimedio, *m. remedy.*
rimproverare, *to reprove, reproach.*
rimprovero, *m. blame, censure.*
rimuovere, *to remove*; rimuoversi, *retire.*
ringraziare, *to thank.*
rinunziare, *to renounce.*
ripassata, *f. return, review.*
riporre, *to restore, place back.*
riposto, *secret, hidden.*
riprensibile, *reprehensible.*
riscaldarsi, *to fall in a passion.*
risoluto, *resolute.*
risoluzione, *f. resolution.*
risolvere, *to resolve.*
risparmiare, *to spare, save.*
rispettabile, *respectable.*
rispetto, *m. respect.*
rispondere, *to reply, answer.*
ristorare, *to restore.*
ristoro, *m. comfort, reward.*
ritirare, *to draw back.*
ritrovare, *to find back.*
riuscire, *to succeed, happen.*
rivale, *rival.*

rivedere, *to see again.*
riverenza, *f. veneration*; *greeting.*
riverire, *to honour, greet.*
roba, *f. stuff*; *property.*
rocca, *f. distaff.*
rodere, *to gnaw, bite.*
rompere, *to break*; ruppi; rotto.
rossore, *m. blushing.*
rovina, *f. ruin.*
rovinare, *to ruin.*
rozzamente, *roughly.*
rozzo, *rough.*
rubare, *to steal, rob.*

Sacchetto, *m. small bag.*
sacco, *m. sack.*
saggio(savio), *wise, prudent.*
sagrificare, *to sacrifice.*
sagrifizio, *m. sacrifice.*
sala, *f. hall, room.*
salario, *m. salary.*
saltare, *to leap.*
salvare, *to save.*
sangue, *m. blood.*
sanno *from* sapere, *to know*; so; seppi.
sasso, *m. stone.*
scala, *f. step, ladder.*
scemare, *to diminish.*
scherzare, *to sport, jest.*
scialare, *to exhale*; *live well.*
sciocco, *fool.*
scioglere, *to untie.*
sconcertare, *to disconcert.*
scoperto, *evident, uncovered.*
scoppiare, *to burst.*
scoprire, *to discover.*
scorta, *f. escort*; fare la—, *to escort.*

scrigno, *m. casket.*
scrittura, *f. writing.*
scrivere, *to write.*
scusare, *to excuse.*
sdegno, *m. disdain.*
secondare, *to help, second.*
sedere, *to sit*; seggo; sedei; sedetti.
sedurre, *to seduce*; seduco; sedussi; sedotto.
segno, *m. sign.*
segreto, *secret.*
seguire, *to follow, continue.*
seguitare, *to follow, pursue.*
sembrare, *to seem.*
seminare, *to sow.*
sentimento, *m. sentiment, feeling.*
separare, *to separate.*
separazione, *f. separation.*
sepolto, *buried.*
serata, *f. evening.*
serietà, *f. seriousness.*
serrare, *to lock up, fasten.*
serratura, *f. lock.*
servire, *to serve, permit.*
servitore, *m. servant.*
servitù, *f. servitude, subjection.*
sfaccendato, *lazy.*
sfortunato, *unfortunate.*
sforzo, *m. effort.*
sgraziato, *awkward, clumsy.*
siccome, *as.*
sicurezza, *f. safety.*
sicuro, *safe, secure.*
simile, *like, similar.*
sincerità, *f. sincerity.*
sincero, *sincere.*
singolare, *singular, remarkable.*

sinistro, *sinistrous, bad.*
situazione, *f. situation.*
smania, *f. dismay, frenzy.*
smaniare, *to rave, be furious.*
smarrire, *to mislay, lose.*
smorzare, *to extinguish.*
soccombere, *to succomb.*
soccorrere, *to succour.*
soddisfare, *to satisfy.*
soddisfazione, *f. satisfaction.*
sofferenza, *f. pain.*
soffrire, *to suffer.*
sofistico, *sophistical.*
soggetto, *m. subject.*
soggezione, *f. constraint*; prender—*to feel ill at ease, uncomfortable.*
soggiugnere, *to add.*
sognare, *to dream, imagine.*
solito, *usual.*
sollecitare, *to solicit.*
soltanto, *only.*
sordido, *sordid, filthy.*
sorprendere, *to surprise.*
sorso, *m. sip.*
sorta, *f. sort, kind.*
sospeso, *undecided, in suspense.*
sospettare, *to suspect.*
sospetto, *m. suspicion, doubt.*
sospirare, *to sigh.*
sostegno, *m. support.*
sotto, *under.*
sottoscrivere (soscrivere), *to subscribe.*
soverchiare, *to excel*; *cheat.*
spada, *f. sword.*
spago, *m. pack-thread.*
spasimo, *m. spasm, pain.*
spasso, *m. amusement.*
spavento, *m. fright.*
spazzare, *to sweep, clean.*
specie, *f. species*; far—, *to frighten.*
spegnere, *to extinguish.*
spendere, *to spend, lay out*; lo—, *expenditure.*
speranza, *f. hope.*
sperare, *to hope.*
spesa, *f. expense*; fare la—, *to purchase.*
spettacolo, *m. spectacle.*
spiacere, *to displease.*
spicciare, *to spring*; spicciarsi, *to make haste.*
spiegare, *to explain.*
spiga, *f. ear (of corn)*; *spike.*
spignere (spingere), *to push, thrust.*
spilorceria, *f. sordidness, avarice.*
spirito, *m. wit, sense.*
sporta, *f. basket.*
sposa, *f. spouse, bride.*
sposare, *to marry.*
sposo, *m. betrothed, bridegroom.*
spranga, *f. bar.*
sprezzabile, *contemptible.*
sprezzante, *disdainful.*
sprezzare, *to despise.*
sproposito, *m. nonsense, absurdity.*
stabilire, *to establish, settle.*
stacciare, *to sift.*
stamane, *this morning.*
stare, *to stand*; stetti; stato.
stato, *m. state.*
stendere, *to extend.*
sternutare, *to sneeze.*
stesso, *self, same.*
stima, *f. esteem.*

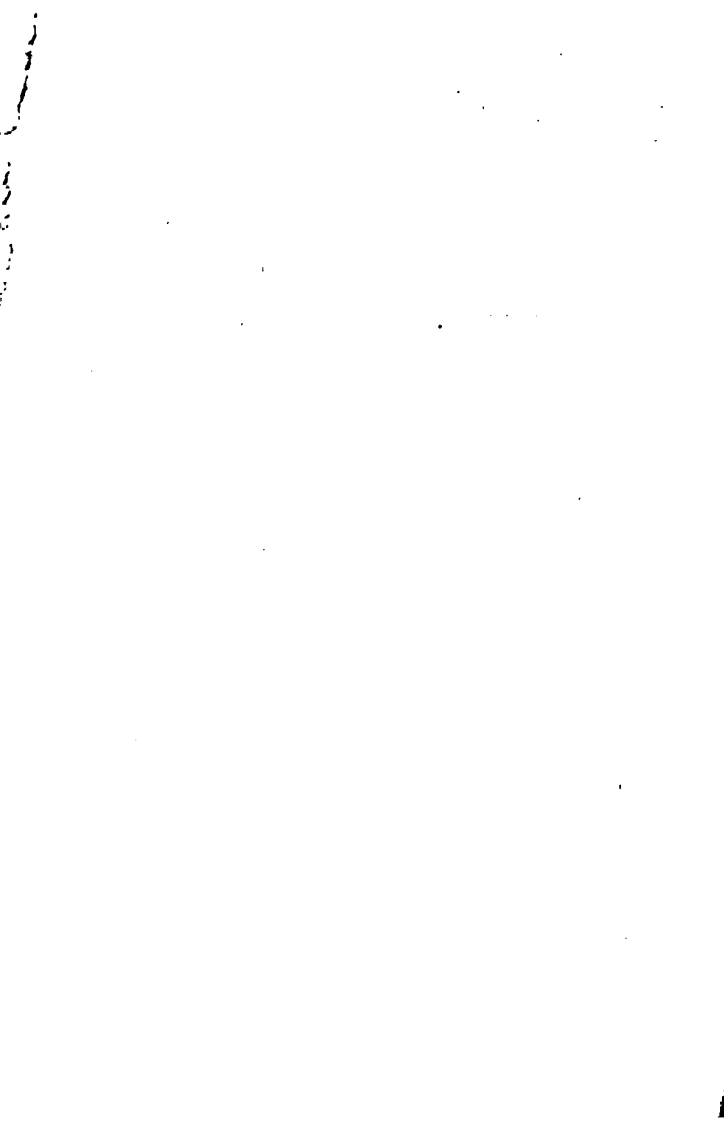
stimare, *to esteem, value.*
stimolare, *to stimulate.*
stipulazione, *f. stipulation.*
stoccata, *f. thrust.*
storta, *f. distortion, perversion.*
stracciare, *to tear.*
straccio, *m. bit, fragment.*
strada, *f. street.*
strano, *strange, foreign.*
straordinario, *extraordinary.*
strappare, *to pull, tear off.*
strascinare, *to drag, draw.*
stratagemma, *m. stratagem.*
stravagante, *extravagant.*
stravaganza, *f. extravagance.*
strillo, *m. cry, scream.*
sturbo, *m. disorder, disturbance.*
subito, *sudden.*
succedere, *to succeed.*
sudore, *m. sweat.*
suggerire, *to suggest.*
superare, *to overcome, subdue.*
superfluo, *superfluous.*
supplicare, *to supplicate.*
supporre, *to suppose.*
svelare, *to disclose.*

Tacere, *to be silent.*
tagliare, *to cut.*
talento, *m. talent.*
tampoco, *not even.*
tappezzeria, *f. curtain.*
tasca, *f. pocket.*
tavolino, *m. small table.*
teatro, *m. theatre.*
tela, *f. cloth, linen.*
temerità, *f. rashness.*
temperamento, *m. disposition, temper.*
tempo, *m. time*; un—, *for a while.*
tenere, *to hold, keep*; tengo, tenni, terrò.
tenerezza, *f. tenderness.*
tenero, *tender.*
tentare, *to try*; *tempt.*
terminare, *to end.*
testimonio, *m. witness.*
tetto, *m. roof.*
timore, *m. fear.*
tirare, *to draw*; —innanzi, *to proceed.*
toccare, *to touch, concern*; toccarsi, *to meet.*
togliere, *to take, seize*; tolgo, tolsi, tolto.
tormentare, *to torment.*
tormento, *m. torment, pain.*
tornare, *to turn.*
torto, *m. wrong, injury.*
traboccante, *over weight.*
tradire, *to betray.*
traditore, *traitor.*
trasportare, *to transport, convey:*
trattare, *to have intercourse, deal with.*
trattato, *m. treaty*; *plot.*
trattenere, *to entertain, amuse.*
tremare, *to tremble.*
trionfare, *to triumph.*
trovare, *to find.*
turbare, *to trouble, disturb.*
turbato, *troubled, agitated.*
tuttavia, *yet*; *continually.*

Uccidere, *to kill.*
udire, *to hear.*
ultimo, *last.*
umanità, *f. humanity.*
umano, *human.*
umile, *humble.*
umore, *m. humour.*
unicamente, *only, exclusively.*
unico, *only.*
unire, *to unite, join.*
unto, *anointed, greasy.*
uovo, *m.* (*pl. f.* uova), *egg.*
utile, *useful.*

Vagheggiare, *to court, woo.*
valere, *to be worth.*
vanità, *f. vanity.*
vano, *vain.*
variare, *to vary.*
vaso, *m. vase, vessel.*
vecchio, *old.*
veglia, *f. watching.*
velo, *m. veil.*
vendere, *to sell.*
venerare, *to worship.*
Veneziano, *Venetian.*
vento, *m. wind.*
vergognare, *to shame; be ashamed.*
vero, *true.*
veruno, *nobody, not one.*
veste, *f. coat;* — da camera, *dressing gown.*
via, *f. way; away; come.*
viaggio, *m. journey.*
vicino, *near; neighbour.*
vile, *vile, base.*
villanamente, *basely.*
villano, *rustic, peasant.*
viltà, *f. cowardice; vileness.*
violare, *to violate.*
violentare, *to force, constrain.*
violenza, *f. violence.*
virtù, *f. virtue.*
virtuoso, *virtuous.*
visita, *f. visit.*
vista, *f. view.*
vita, *f. life.*
vivanda, *f. food.*
vivere, *to live;* vissi, vissuto.
vivo, *alive.*
vizio, *m. vice.*
vizioso, *vicious, wicked.*
voglia, *f. will; mind; desire.*
volentieri, *willingly.*
volere bene a, *to love.*
volgere, *to turn;* volsi, volto.
volontà, *f. will, inclination.*
volubile, *voluble; variable.*
vossignoria, *your lordship.*
vuol, si —, *there is.*

Zelo, *m. zeal.*
zia, *f. aunt.*
zio, *m. uncle.*

J. S. LEVIN, Printer, 75 Leadenhall Street, London, E.C.

ITALIAN WORKS.

Echo of Spoken Italian. Practical Conversations on Topics of Interest, introducing numerous Idiomatic Expressions in Constant Use. Arranged for Reading Purposes, Viva-voce Exercises, and Practice in Fluent Speaking. With a comprehensive Italian-English Vocabulary. 180 pp. Crown 8vo. Cloth . . . . *s. d.* 5 0

The object of this book is to familiarise the learner with the *spoken* or *colloquial* language by means of conversations such as they really occur. The author has contrived not only to give the genuine idiom but also to depict the life and manners of the Italian people.

Marchetti, New Practical and Easy Method of Learning the Italian Language. Including Rules for Pronunciation, Exercises, Reading Lessons, Dialogues, Vocabularies, etc. 220 pages. Crown 8vo. Cloth . . 3 0

—— **Key to the Exercises in Same** 1 6

—— **Italian and English Idiomatic Phrases and Dialogues.** Including Vocabularies of Useful Words, Familiar Conversations, Idioms, Proverbs, and Italian Moneys with English Equivalents. 160 pages. Small 8vo. Cloth . 2 0

—— **Italian Reader.** Containing Sentences, Aphorisms, Tales, Historical Anecdotes, Novelle Morali, etc. With English Notes. 128 pages. Crown 8vo. Cloth . . 2 0

Perini, Italian Conversation Grammar. Comprising the most important Rules, with numerous Examples and Exercises, Dialogues, Hints on Versification, Poetical Extracts, Guide to Italian Composition, and Vocabularies. 270 pp. Demy 8vo. Cloth 5 0

"One of the best Italian Grammars for general use which we have seen, even in English, if not the best of all. It gives the student a clear and sufficiently full view of the Italian language. Signor Perini appears to us to have succeeded in making his Grammar thorough and complete for all the purposes of the ordinary student, without being too erudite. . . . It may safely be recommended both as a school-book and to those who wish to teach themselves Italian. For the latter, indeed, it is curiously the best that we have seen."—*Saturday Review.*

—— **First Italian Reading Book** in Prose and Poetry, with Rules for Pronunciation, Hints on Versification, and an Accented Vocabulary of all the Words in the Text. Crown 8vo. Cloth 2 6

Ricardo, English and Italian Dialogues, for Travellers and Students. 232 pages. Crown 16mo. Cloth . . . 1 6

CONTENTS:—Vocabularies of Words in frequent Use, Elements of Conversation, Practical Phrases and Dialogues incidental to Travelling, Visiting, Shopping, Hotels, and Invitations; Idiomatic Expressions, Outline of Italian Grammar, etc.